ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 307
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
29-30 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (fin. fase edizioni L. 1000) - Echi comm. L. 300 la linea - Echi sport. L. 350 la linea - Pubbl. comm.: voli rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50%
Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13801: Italia anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1550 - Estero: anno L. 6500, semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le speranze di pace in un messaggio di Trygve Lie

La resistenza all'aggressione, gli sforzi per la soluzione diplomatica delle controversie e l'assistenza ai paesi poveri - afferma il segretario dell'ONU - possono porre termine a questi giorni "bui e pericolosi,,

LAKE SUCCESS, venerdì sera.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie, si è appellato oggi a tutto il mondo, perchè si opponga con fermezza ad ogni specie di aggressione armata, in qualunque circostanza essa si verifichi.

Nel suo messaggio del Nuovo Anno, diramato dalla sede delle Nazioni Unite, il Segretario ha dichiarato che ora sono in baia dell'Organizzazione internazionale:

1) legislazione pacifica di tutte le controversie internazionali,

2) azione decisa contro ogni aggressione armata,

3) aiuto in proporzioni sempre maggiori ai popoli che soffrono di povertà e di paura.

Egli ha detto: «Nessuno può prevedere quanto dureranno ancora i giorni pericolosi e bui, che ora noi viviamo. Ma per quanto siano le prove che ci aspettano ancora, noi possiamo essere sicuri che la metà di un mondo pacifico sarà raggiunta alla fine, purchè i singoli componenti della grande famiglia internazionale restino fedeli alla Carta ed all'istituzione».

«Noi dobbiamo agire con fermezza contro l'aggressione, in ogni circostanza, anche ricorrendo alla forza quando ciò fosse necessario per assicurare la difesa collettiva delle Nazioni Unite»; così testualmente Trygve Lie, aggiungendo però che bisogna cessare di regolare pacificamente la vertenze internazionali, e in modo particolare quelle che presentano i più gravi pericoli per la pace.

Una nota americana a Mosca sul Giappone

Gli S. U. non ritireranno le truppe dal Giappone

Washington non accetterà il "veto,, russo sul trattato di pace

New York, venerdì sera.

Gli Stati Uniti hanno informato la Russia che essi intendono tenere le loro truppe in Giappone per un tempo indefinito e che non permetteranno all'Unione Sovietica di porre il «veto», su quella base, alla conclusione del trattato di pace giapponese.

La posizione statunitense è stata chiarita in una nota consegnata ieri al delegato sovietico presso l'ONU, Jacob Malik, nella quale viene anche respinta la protesta russa ricevuta da Washington il 30 novembre.

In essa la Russia accusava indirettamente gli Stati Uniti di voler firmare un trattato di pace separato con il Giappone e di voler creare in questo paese basi militari permanenti, in contrasto con l'accordo di Potsdam.

Ecco i punti essenziali della nota americana:

1) Il governo degli Stati Uniti spera che alla conclusione del trattato di pace col Giappone parteciperanno tutti i paesi che furono in guerra con esso; ma non ammettono che un qualsiasi paese possa indefinitamente opporre il suo «veto» alla conclusione di tale trattato da parte di taluni altri nazioni.

2) Il governo degli Stati Uniti pone in rilievo che da 5 anni a questa parte il Giappone si uniforma lealmente alle condizioni della resa ed ha ora diritto alla pace.

Per quanto riguarda le dichiarazioni fatte al Cairo nel 1943 circa la restituzione alla repubblica cinese della Manciuria, di Formosa e delle isole dei Pescatori, il governo degli Stati Uniti ritiene che tale dichiarazione, al pari di quella di Yalta e di Potsdam, sia subordinata agli accordi definitivi di pace, e nei quali non potrà essere trascurata alcuna considerazione». Inoltre dichiarazioni quali quella del Cairo debbono essere esaminate alla luce della Carta dell'ONU, che comporta obblighi aventi prevalenza assoluta su qualsiasi altro accordo internazionale;

3) Il governo degli Stati Uniti sostiene che la sorte delle isole Ryukyu e Bonin dove essere stabilita mediante il trattato di pace col Giappone.

4) Il governo degli Stati Uniti ritiene che, dopo la conclusione del trattato di pace, l'occupazione militare del Giappone debba cessare. Però il fatto che non sia stata instaurata un nuovo ordine di pace, sicurezza e giustizia quale prospettato nella dichiarazione di Potsdam, e il fatto che non sia stato ancora spazzato via dal mondo un irresponsabile militarismo, renderebbero ragionevole la partecipazione del Giappone, insieme con gli Stati Uniti e con le altre nazioni interessate, ad accordi per la difesa individuale e collettiva delle nazioni. Questi accordi potrebbero contenere clausole per il dislocamento in Giappone di truppe degli Stati Uniti e di altre nazioni;

5) Gli Stati Uniti ritengono che il trattato di pace col Giappone non dovrebbe comportare nessuna limitazione all'economia giapponese del tempo di pace e non dovrebbe soprattutto proibire a questo paese l'accesso alle fonti delle materie prime, nè la partecipazione al commercio internazionale.

6) Il governo degli Stati Uniti, il quale non ha rapporti diplomatici con il governo popolare cinese, spera ardentemente che l'attuazione prevista dal governo sovietico alla proposta americana per un trattato di pace col Giappone significhi che lo stesso governo sovietico intende non soltanto intavolare trattative per un trattato di pace giapponese, ma cooperare con gli altri paesi ancora in stato di guerra perchè questa pace diventi una realtà.

Vigilia d'urto attorno a Seul

Trattative anglo-americane sulla guerra in Oriente: Londra aderirà alle sanzioni contro Pechino?

Tokio, venerdì sera.

Alla vigilia della più grande offensiva cino-nordista contro la Corea del Sud, le decisioni essenziali per il fronte coreano dovranno essere prese piuttosto a Washington che a Tokio.

Secondo il collaboratore diplomatico del «New York Times», James Reston, i rappresentanti inglesi studiano in questo momento, in stretta collaborazione coi loro colleghi americani da Washington, la situazione strategica mondiale alla luce degli avvenimenti in Corea. Per quanto concerne il fronte di guerra, i rappresentanti dei due Paesi si sarebbero messi d'accordo sulle decisione di non sgombrare volontariamente la penisola prima che la posizione delle forze dell'U.N.O. non sia divenuta assolutamente insostenibile.

Frattanto, sul terreno diplomatico, gli Stati Uniti cercherebbero di convincere Londra a partecipare ad una guerra economica contro la Cina. Sembra che la Gran Bretagna non sia del tutto avversa a questa proposta, a condizione che non ne venga a soffrire troppo la colonia britannica di Hong Kong.

Quanto alle operazioni militari, un portavoce dell'VIII Armata ha dichiarato che, in seguito ad un forte attacco di elementi forze comuniste sull'ala destra dello schieramento delle forze dell'ONU, le truppe alleate hanno dovuto sparare un rilevante numero di una dozzina di chilometri.

Si aggrava così la minaccia d'aggiramento delle forze che difendono Seul, mentre si nota una forte recrudescenza dell'attività dei guerriglieri nella parte orientale e sud-occidentale della Corea del Sud.

Sviene in teatro Bella Starace Sainati

Roma, venerdì sera. Ieri sera, al Teatro dei Satiri, l'attrice Bella Starace Sainati, mentre stava per entrare in scena per recitare ne «Il giudizio universale» di Anna Bonacci, colta da improvviso malore è svenuta. Soccorsa da altri artisti della compagnia di prosa «Carli», la Sainati è stata trasportata alla sua abitazione. Lo spettacolo è stato interrotto

Il delitto di Castelboglione

Sentenza assolutoria delle Assise di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Un attimo pubblico, convenuto specialmente dalla zona dell'alto Monferrato, ha assistito stamane alla udienza conclusiva del processo per il delitto di Castelboglione. L'aula delle nostre Assise era letteralmente gremita.

Conclusa l'arringa dell'ultimo difensore avv. Gilles di Torino, verso mezzogiorno la Corte si è ritirata in camera di consiglio per redigere il verdetto. L'attesa del pubblico si è protratta fino alle 12,45 quando la Corte, rientrata in aula, ha pronunciato la sentenza: i due imputati Rodella e Oddone, accusati com'è noto dall'ergastolano Alemanni, vengono assolti con la formula più ampia, per non aver commesso il fatto.

Discorso di De Gasperi nel tardo pomeriggio

Dichiarazioni di Romita sul congresso del P.S.U.

Roma, venerdì sera.

De Gasperi pronuncerebbe nel pomeriggio di oggi un importante discorso politico a conclusione del congresso degli studenti medi. Egli si soffermerebbe sull'atteggiamento dei giovani nell'attuale momento.

Circa l'atteggiamento dell'on. Romita per il prossimo congresso del P.S.U., il senatore piemontese ha tenuto a precisare stamane che egli ha chiesto la sua autonomia al P.S.U.

ULTIMISSIME

L'offensiva iniziata dalle truppe nordiste?

La seconda ondata sarà cinese

TOKIO, venerdì sera.

Le forze comuniste cinesi hanno fatto ripiegare oggi quasi tutte le attuali all'ala destra e al centro del loro schieramento immediatamente sotto il 38° parallelo, ed attualmente si preparano ad attaccare anche l'ala sinistra poco sopra Seul.

Si ritiene — ma il Q. G. di Tokio non lo conferma — che questo sia l'inizio della grande offensiva cinese sulla linea di divisione tra Corea settentrionale e meridionale.

Le ultime notizie giunte dal fronte recano che le divisioni nordiste, le quali servono unicamente a mascherare il nucleo più importante dell'esercito cinese, hanno iniziato una azione decisa contro le forze alleate dopo quasi un mese di combattimenti sporadici.

Il portavoce di Tokio non è stato in grado di precisare se gli attacchi comunisti, i quali hanno fatto perdere agli alleati del terreno da 5 a 15 km. vicino alla costa orientale, siano effettivamente il preludio dell'attacco massiccio sopra ricordato. Fino al momento attuale non consta che le truppe comuniste cinesi si siano lanciate in un'offensiva a fondo.

Fatti del giorno

Hoover e Truman

ROMA, venerdì sera.

Di un altro punto della politica americana Truman ha reso giustizia: gli Stati Uniti non torneranno mai più all'isolazionismo, e tanto meno all'isolazionismo propugnato da Hoover considerato per gli Stati Uniti poco meno che un suicidio.

La politica di Monroe, rapportata su un piano strategico, ha fatto il suo tempo, allo stesso modo come la vera guerra moderna nessuno si sognerebbe di usare le vecchie bombarde che sono nei musei nazionali.

Perchè il mondo cammini, e va, nonostante i pericoli di guerra e di rivoluzioni, verso una maggiore unione dei popoli.

L'allarme jugoslavo

«I satelliti si minacciano» ha detto Tito nel suo discorso di ieri. 600.000 uomini, modernamente armati, stringerebbero da presso la Jugoslavia alle sue frontiere orientali e non aspetterebbero che un segno dal Cremlino per marciare. Intanto i capi comunisti dell'Europa, di qua e di là della Cortina, si trovano in questi giorni a Mosca; e tutto il mondo si augura che non stiano lì per ricevere quell'ordine che Belgrado paventa.

Perchè non dovrebbero le armate bulgare romene e ungheresi di mettersi in marcia per «punire» la Jugoslavia, presumibilmente quella marcia non si fermerebbe a Trieste. Gli occidentali hanno già avvertito, senza possibilità di equivoci, che non tollereranno alcun tentativo in qualsiasi punto esso si dovessero verificare. L'attraversamento del Danubio sarebbe dunque l'irreparabile.

I cinesi di Ciang

Bisogna Washington si decida a manovrare i nazionalisti cinesi di Ciang, via all'interno della Cina che a Formosa, per essere a Mao dalla difficoltà sul fronte coreano? Questa notizia circolava da diverse settimane negli Stati Uniti, e alcuni giornali hanno pubblicato, in corrispondenza da Formosa, che le forze nazionaliste cinesi attenderebbero soltanto il segnale di Washington per iniziare addirittura l'invasione della Cina Continentale.

Questa voci e queste notizie hanno avuto naturalmente una eco alla conferenza stampa avuta ieri alla Casa Bianca, ma Truman si è limitato a rispondere con un laconico «no comment» che viene interpretato come una conferma di quanto sopra.

In America si giudica che se il fazzolo Truman restituirebbe a Mao pan per focaccia e ci sarebbe evidentemente intenzione che egli risponderebbe con le stesse armi con le quali Mao ha risposto all'invito delle Nazioni Unite di cessare il fuoco sul 38° parallelo. Quel fuoco, purtroppo, continua e minaccia sempre di più la pace del mondo.

pellecchia

La ventiduenne Shirley Temple, che nei giorni scorsi ha sposato la seconda nozze l'industriale Charles Black, al San Francisco, vuole salutare l'anno nuovo sulle nevi e ha scelto per la luna di miele Vallechiara. Forse l'attrice lascerà il cinema

Addormenta i padroni e svaligia la casa

Audace colpo di una servetta - Tre milioni di bottino - Fuggita a Torino?

Milano, venerdì sera.

In circostanze romanzesche una cameriera, da pochi giorni assunta al servizio della famiglia Staffini di Lodi, è riuscita a derubare i propri padroni e ad allontanarsi con la refurtiva (pellicce, argenterie e indumenti vari per oltre 3 milioni di lire) facendo perdere le proprie tracce. La giovane era stata scelta dalla famiglia Staffini, composta del marito, della moglie e di una figliola, alcuni giorni fa presso un locale convento di suore, che l'aveva particolarmente raccomandata per la sua condotta e la considerazione anche del fatto che la ragazza parlava correntemente il francese e il tedesco.

La sorpresa si è verificata ieri mattina alle 4. La nuova domestica riempiva le proprie valige degli oggetti e degli indumenti di cui s'è detto, allontanandosi assolutamente indisturbata. Il lato romanzesco della vicenda consiste in questo: che la infedelissima ragazza, dimostrando di possedere uno spiccato senso del «metodo» di lavoro, si era tinti i capelli prima di fuggire, in modo da non poter essere facilmente identificata nel caso di un incontro con i poliziotti incaricati di acciuffarla. Il «cachet» usato per la colorazione della sua capigliatura è stato infatti rinvenuto nella camera da bagno.

Subito avviate, le indagini della polizia hanno potuto accertare un importante particolare. La domestica, che si era fatta accompagnare alla stazione da un autista incontrato per strada e che aveva evitato prudentemente di acquistare agli sportelli il biglietto di viaggio, era salita su un treno diretto a Torino. Le ricerche perciò sono state immediatamente spostate nella capitale piemontese, ma fino a stamattina nulla di nuovo è giunto alla polizia milanese. La direzione presa dalla ladra e la sua perfetta conoscenza della lingua francese fanno ritenere che possa trattarsi di una straniera d'oltr'Alpe.

Intanto si è affacciata un'ipotesi che renderebbe la vicenda ancor più sorprendente e misteriosa. E' probabile che la domestica abbia propinato ai componenti la famiglia Staffini dei sonniferi mescolati con i cibi serviti la sera precedente a tavola, perchè non si spiegherebbe altrimenti il fatto che nessuno in casa si sia accorto di nulla e che la stessa bambinaia, abituata ad alzarsi almeno due volte ogni notte per sorvegliare il sonno della piccola, abbia continuato a dormire profondamente.

Si impicca a un gancio un macellaio milanese

Milano, venerdì sera.

Il proprietario di una macelleria di corso di Porta Nuova, il Gianni Marino Arienta, si è tolta la vita impiccandosi ad un gancio usato per appendervi il bestiame.

La macabra scoperta è stata fatta dalla moglie la quale, insospettita di vedere stamane la saracinesca abbassata, entrava nel negozio alla ricerca del marito.

Aria di mistero sull'arrivo del Premier di Finlandia

Ragioni politiche, depressione nervosa o varicella? - Ipotesi e congetture

Roma, venerdì sera.

Ieri sera gli ambienti diplomatici di Roma si chiedevano con insistenza quale sia la vera ragione del viaggio che il Premier finlandese quel Kekkonen che è considerato uno dei più giovani e dinamici uomini politici finlandesi (ha cinquanta anni, è stato campione di marcia e ancora alla sua età dirige una squadra sportiva in seno al parlamento di Helsinki), tutti si chiedono in particolare: è davvero un viaggio «per malattia», come appunto sostiene la bella e elegante signora che l'accompagna, o non piuttosto il «premier» finlandese è stato costretto a lasciare improvvisamente la Finlandia da fatti esterni, quale ad esempio una nuova «pressione» di Mosca?

E' difficile, allo stato delle informazioni che si hanno oggi a Roma, poter stabilire con precisione i fatti. Tuttavia, considerandoli attentamente, si potrà forse arrivare a qualche conclusione. Innanzi tutto appare veramente singolare il fatto che il ministro finlandese a Roma non solo non era ad attendere il suo primo ministro all'aeroporto, ma non ne era addirittura informato. Sta di contro la giustificazione del viaggio privato, e l'altra dei motivi di salute. Ma, comunque, in tutti e due i casi, per dovere di cortesia, il ministero degli esteri di Helsinki avrebbe dovuto avvertire il ministro finlandese a Roma dell'arrivo del premier.

Senza alcun dubbio il dott. Kekkonen potrebbe essere venuto in Italia esclusivamente per motivi di salute. Secondo informazioni che si hanno da Helsinki egli soffrirebbe di una forte depressione nervosa, e i medici gli avrebbero consigliato un clima temperato (egli infatti trascorrerebbe il suo soggiorno in Italia ad Amalfi), ma la signora avrebbe che l'accompagna, la signora Anna Maria Suelman, ha detto che il premier finlandese ha la varicella, e che il soggiorno in Italia si limiterebbe a tre o quattro settimane.

Ma c'è da chiedersi: è davvero così importante quest'affezione del ministro Kekkonen, e in tal caso era proprio indilazionabile, in questo momento, mentre i capi comunisti del suo paese sono chiusi al Cremlino?

D'altro canto si assicura che un uomo come Kekkonen difficilmente avrebbe preferito una fuga di fronte a qualunque pericolo.

Il primo ministro finlandese è giunto ieri sera a Ciampino, alle 20,40, con l'aereo della Scandinavian Airlines Sistem.

Il dott. Kekkonen è sceso dall'aereo senza che nessuno fosse a riceverlo. Gli alcuni agenti di servizio all'aeroporto di Ciampino non sapevano del suo arrivo.

Il Primo Ministro ha tentato di sottrarsi ai lampi di magnesio dei fotoreporter mostrandosi poi contrariatissimo quando si è accorto di essere stato sorpreso. Il dott. Kekkonen vestiva con un abito scuro, un soprabito grigio ferro ed un cappello nero. Dopo aver ricevuto la richiesta per il visto di ingresso in Italia, si è recato, come un qualsiasi altro viaggiatore, alla dogana per fare sdoganare il proprio bagaglio, consistente in due valigette, recandosi quindi in via Bissolati, dove ha sede la Società aerea scandinava, per sbrigare la ultima formalità. A piedi si è diretto, infine, verso via Veneto, dopo aver salutato anche la signora Suelman, che ha preso alloggio in altro albergo.

Il ministro finlandese presso il Quirinale ha potuto conferire soltanto alle 9,30 con il Premier finnico giunto ieri sera a Roma. Il colloquio si è svolto telefonicamente e le due personalità finlandesi non si sono incontrate. Un altro colloquio telefonico si è svolto fra il Premier finlandese e l'ambasciatore Tudiani. Alle ore 10 il dott. Kekkonen ha lasciato il suo albergo «per un giro per Roma», come egli stesso ha dichiarato ai giornalisti che lo attendevano dinanzi all'albergo, senza voler aggiungere altro.

Alla Legazione finlandese si sono limitati a confermare che il Primo Ministro si trova in Italia per ragioni di salute e che egli partirà quanto prima per una località del Mezzogiorno: per Capri o Amalfi.

«Non posso dire di più» ha detto ermeticamente il funzionario. «Non unole dire di più o non può dire di più?» è stata chiesta. Ma la domanda è rimasta senza risposta.

Le Borse oggi

A MILANO

Esaurite le vendite di alleggerimento in vista della liquidazione, il mercato ha sottolineato stamane la possibilità produttive che si aprono alle aziende industriali, in seguito all'annunziata assegnazione di 300 miliardi di commesse. Questo fattore ha migliorato il tono del mercato, incrementando l'attività degli scambi. Tutto il listino recupera buona parte del terreno perduto nella depressione di ieri. Anche la Catini recupera una larga frazione.

Brillante la Fiat, che, dopo la granitica resistenza di ieri, si riporta facilmente ad un livello più elevato. Anche Vizcosa, Edison, Anic, e Pirelli migliorano sensibilmente.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,84; Zurigo 142,90.

Ecco i prezzi: Generali 3650; Fibre 2312; Viscosa 3305; Finsider 477; Montecatini 827; Ansaldo 215; Centrale 5410; Fiat 514,50; Nebiolo 80,25; Edison 1800; Sip 1050; Terni 212,50; Unes 396; Romana Zuccheri 506; Anic 204,50; Safia 771; Ralgas 22,12; Rumianca 46; Burgo 4090; Italcementi 4385; Pirelli 1013; Picelli e C. 1058.

A TORINO

Il mercato si distende in vivace ripresa fin dalle battute iniziali. Ricercate le Fiat e le Montecatini che reagiscono alla pressione di ieri. Negli altri settori l'attività è modesta, sempre improntata però ad un fondo consolidato.

Raggiunte hazi in netto miglioramento generale a metà Borsa, il mercato mantiene l'equilibrio raggiunto con molta facilità, concludendo al listino con un buon margine di vantaggio sulle chiusure di ieri. Meno appariscente il progresso dei valori secondari, mentre in alcuni settori di primo piano il distacco è vivace.

Titoli di Stato migliori nel comparto dei Consolidati; pressochè invariati i Buoni del Tesoro.

Diritti Nebiolo 0,05.

Dopoborsa azionario ancora attestato con facilità sui prezzi di chiusura.

Termina così l'anno borsistico con la conferma di una situazione spaca, dati gli elementi di incertezza internazionale e data la notevole scarsità di affari. Il programma di aumenti di capitali, in vista per i prossimi mesi, contribuisce a rendere segnatamente il corso attuale dei valori azionari; d'altra parte fattori positivi, come la sicura e vasta ripresa delle azioni industriali rappresentate dalle azioni, permettono di considerare con fiducia l'avvenire immediato della Borsa. I dividendi in corso di distribuzione servono a sufragare questa tesi.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina ufficiale 6930-6950; libera 7000-6850; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 717-723; franco svizzero 166-167; franco francese 180,50-182,50; oro fino 950-960; argento 18,50-19.

	28	29		28	29
Rend.02	73 10	73 10	Ilva	1060	1053
Rend.3½	72 20	72 50	Terni	315	315 —
» e. s.	72 50	72 70	F.S.E.	402	404 —
Rend.5%	93 50	93 70	Ilva	395	395 —
» e. s.	93 15	93 70	Ilva	2370	2430
Rend.5%	101 —	101 —	Ilva	2305	2200
» e. s.	101 10	101	Montecatini	2160	2200
Rend.5%	93 25	93 25	Marelli	525	525 —
» e. s.	93 25	93 25	Fiat	492	514 —
Rie.3½	71 80	71 80	Savigl.	340	350 —
» ex-pr	69 80	69 80	Nebiolo	81	80 —
» e. s.	71 95	72 10	Incel	119	119 —
» ex-pr	69 90	69 90	Mont.	1280	1300
Rie.5%	93 20	93 40	Finsid.	482	470 —
» e. s.	93 80	93 50	Ilva	207	207 —
Cen.51-5	99 90	99 90	Ansaldi	210	210 —
»51 4%	99 05	99 05	Vizcosa	3215	3307
Ben. 5%	96 40	96 80	Fibre T.	2385	2395
Per.3½	86 —	86 —	Cir	1470	1470
Edi 4½	85 80	85 90	Bombag.	527	527 —
Ed. A 5	95 —	95 —	Anic	196 50	205 —
ed.	86 50	86 50	Rum. c.	48 —	49 —
Imo 5%	97 25	97 50	M. zoni	1336	1410
Inf. 4½	160 —	160 —	Mesilini	809	835 —
Ina 5½	99 10	99 30	Zucch.	505 —	505 —
Tre. 6%	85 —	85 —	Unica	103 —	103 —
»5% 33	85 —	85 —	Cart. It.	1720	1720
»5% 37	84 —	84 —	Burgo	3990	4040
S. Pom.	91 —	91 —	Pom. R.	6250	6250
» 4%	96 75	96 75	Taro P.	930 —	950 —
» 3,5%	82 25	82 25	M. A. I.	9800	9800
I. Nas.	96 5,50	96 30	Stella	70 50	70 —
Nab. 5%	97 —	97 —	Valmar.	3085	3100
»7% 48	75 50	77 50	Mar. R.	385	387 —
»7% 49	78 —	77 50	Safia	395	404 —
Fiat 5%	100 —	100 —	Serdo	5 —	5 —
» 6%	85 80	86 —	Fornar	340	340 —
Pir. 5%	98 —	98 —	Rism	245 —	245 —
» 6%	90 —	89 —	Wmi.	410 —	423 —
Oli 7%	100 50	100 50	Parm.	405 —	405 —
Magn. 7	89 —	89 —	Ulleri.	500 —	500 —
Stef. 7%	97 50	97 50	Pirelli	992 50	1010
Vib. 7%	92 —	92 —	Supers.	98 50	98 —
Dell. 7%	95 50	95 75	Safia	765 —	765 —
Sav. 7%	85 25	84 50	Lig. gas	710 —	710 —
Wmi. 7	94 —	94 —	Talco	8300	8300
Feruc.	86 —	86 —	Borgos	11.400	11.850
Dell 7%	97 50	97 —	Cotoni.	1845	1845
Safei 5	86 —	86 50	Piaza	450 —	450 —
Fiat 5%	86 —	87 —	Lanza	2350	2350
Cat. 4½	88 —	88 50	Amiata	980 —	980 —
A. Gen.	3900	3890	Ass. P.	2900	2900
» Vers	4700	4650	Fiorio	30 50	30 50
Gen.	3875	3865	Bonifi.	4300	4180
Med.	2320	2255	Ilva	7600	7600
Ver. R.	93 —	89 —	Rism.	3435	3435
Italgas	21 75	21 [illegible]	Ulleri.	195 —	193 —

La Borsa si riaprirà martedì prossimo 2 gennaio 1951. Con il prossimo anno la Borsa rimarrà aperta pure al sabato, tranne che nei mesi estivi.

Teatro Carignano

RENZO RICCI

PRESENTA

VENERDI' 29 - SABATO 30, ore 21
DOMENICA 31, ore 15,30

SPETTRI
di IBSEN

DOMENICA 31, ore 21
LUNEDI' 1° Gennaio, ore 15,30 e 21

IL RAGNO
di SEM BENELLI

MARTEDI' 2 Gennaio, ore 21

COCKTAIL PARTY
NOVITA' di T. S. ELIOT

CRONACA CITTADINA

Un incontro all'ATM domani alle ore 8

Nuovo tentativo contro lo sciopero

Il servizio dovrebbe essere sospeso alle 13 - Per il rinnovo degli abbonamenti che scadono il 31 dicembre

La direzione dell'Azienda tranviaria ha indirizzato stamane all'organizzazione sindacale una lettera fissando per domani alle ore 8 un incontro per riprendere in esame la vertenza economica fra tranvieri in discussione da tempo. Dopo la rottura delle trattative verificatasi l'altro giorno è questo l'ultimo tentativo per evitare lo sciopero già proclamato dal sindacato socialcomunista a partire dalle ore 13 di domani.

Lo sciopero è stato deciso con un comunicato nel quale il sindacato aderente alla Camera del Lavoro stabilisce il limite, non suscettibile di ulteriori riduzioni, delle richieste della categoria. Esse sono: corresponsione annuale di una indennità di lire 15 mila a tutti gli agenti; corresponsione, ai medesimi, di una indennità giornaliera di 10 lire; decorrenza del premio giornaliero dal 1° novembre 1950.

Queste richieste non sono però condivise dal libero sindacato il quale, in un ordine del giorno diramato dalla segreteria, ha ribadito la sua richiesta di 34 mila lire annue senza alcun assorbimento in applicazione della prossima rivalutazione salariale. Circa lo sciopero il libero sindacato ha invece avvertito che, qualora l'incontro fissato per domani avesse esito negativo, non ha alcuna difficoltà ad effettuare lo sciopero per domani pomeriggio insieme ai socialcomunisti. Le due organizzazioni intanto hanno indetto per questa sera alle ore 21 le assemblee dei propri aderenti: i social-comunisti si riuniranno alla Camera del Lavoro ed i liberi presso la sede di via Barbaroux 26.

Un altro argomento, sempre in materia tranviaria, che interessa numerosi cittadini è quello degli abbonamenti. Contrariamente a quanto stabilito negli scorsi anni, l'ATM ha deciso che gli abbonamenti del 1950 cessino la loro validità al 31 dicembre, senza cioè alcuna ulteriore proroga.

Gli abbonamenti normali devono essere rinnovati presso la Tesoreria municipale di via Corte d'Appello n. 1; quelli speciali a riduzione devono invece essere fatti presso gli uffici dell'A.T.M. in corso Regina Margherita. Alla seconda categoria, com'è noto, appartengono tutti i mutilati e gli invalidi del lavoro, per bombardamenti o di guerra appartenenti ai primi otto gradi. I mutilati e gli invalidi del 7-8 grado hanno diritto a una riduzione del 60 per cento; per gli altri questa percentuale è superiore. Varia anche, a seconda dei gradi di infermità, il numero delle linee a cui gli interessati hanno diritto.

L'orario degli uffici, per il rinnovo degli abbonamenti, è il seguente: giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 13,30 alle 16,30; domenica 31 dicembre dalle 9 alle 13; lunedì Capodanno dalle 9 alle 12.

Caduto dal letto muore per il freddo

Alcuni inquilini dello stabile di via Cigliano 16, allarmati per la prolungata assenza di Iole Antonia Marini, di 42 anni, abitante nello stesso stabile, sollecitarono stamane l'intervento della Polizia. Gli agenti, sfondata la porta della camera dove egli abitava, lo trovavano cadavere disteso al suolo accanto al letto. Dal fatto venne informato il Commissariato di P. S. Madonna di Campagna: è stato accertato che il poveretto, che viveva solo, è rimasto vittima di un violento caso di assideramento.

Scomparso in viaggio un quadro di G. Ferrari

La nostra polizia interessata nella ricerca di una agguerrita organizzazione di trafficanti

Particolare del quadro «Madonna col Bambino» di G. Ferrari

Un quadro di alto valore artistico e commerciale è scomparso giorni addietro in circostanze che devono ancora essere chiarite. Delle indagini è stata incaricata la polizia della nostra città, perchè risulterebbe appunto che la refurtiva sarebbe stata avviata verso Torino. Si tratta di un'opera d'arte molto conosciuta dagli esperti e dagli amatori: una «Madonna col Bambino», dipinta da Gaudenzio Ferrari. Il quadro rappresenta una Madonna che tiene in grembo il piccolo Gesù; vicino è un putto, in atto di adorazione, e, alle spalle del gruppo, la figura barbuta di un santo, probabilmente San Giuseppe. La composizione del grande pittore vercellese è tipica della sua prima maniera ed ispirata a quella grazia che ne informa tanta parte dell'opera. Il suo valore esatto è difficilmente stimabile, ma non si è lontani dalla realtà giudicandolo sui cinque milioni.

Il quadro apparteneva ad una distinta famiglia di Brescia, che poco tempo fa dovette trasferirsi a Cremona. Fu appunto durante il trasloco che il dipinto scomparve, asportato da mano misteriosa. Le indagini della polizia di Brescia non hanno finora ottenuto risultati, e sono state ora assunte dalla polizia della nostra città.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 2,3; minima 1; media 1,2; pressione 728,1; umidità 95%. Cielo coperto con nebbia. Calma di vento. **PREVISIONI:** Temperatura stazionaria. Cielo nuvoloso con qualche schiarita nel tardo pomeriggio. Venti deboli orientali.

Brutte vacanze per un ragazzo?

Questo gruppo può servire a identificare lo smarritore

Un piccolo portamonete di finta pelle è stato rinvenuto al largo Orbassano angolo corso Marsiglia, dall'ing. Colombini, con sede in corso Vittorio Emanuele 68. Il fatto potrebbe passare nella solita rubrica dei «ritrovamenti» ma nel borsellino v'è qualcosa che richiama particolarmente l'attenzione. Esso contiene la somma di lire 5.400, due tesserini tranviari settimanali, un biglietto indirizzato ad una sarta, un pennino ed una foto riproducente una nidiata di bimbi. E' facile dedurne che chi ha smarrito il semplice portafogli era stato incaricato di effettuare un pagamento con la piccola somma, ed a quest'ora il piccolo — poichè deve probabilmente si tratta di un bambino — è disperato e sta per intraprendere un pessimo Capodanno.

Bimbo in fin di vita per soffocamento

Per tutto un giorno chiuso in un baule

Tragica vicenda natalizia mentre il piccolo rincorreva il giocattolo che gli era stato donato in occasione delle feste

Fiorenzo Vallone 5 anni

Alle 10,30 del giorno di Natale la signora Irma Valloni, guardandosi attorno nella cucina ove stava preparando il pranzo, non vide più il piccolo Fiorenzo, di 5 anni, che poco prima faceva correre il suo giocattolo, una automobile, strillando dalla gioia. Lo chiamò, lo cercò nelle altre camere, poi dai vicini di pianerottolo: nulla, nessuno aveva visto Fiorenzo. Accompagnata dai conoscenti la signora scese in strada — l'abitazione è in corso Marconi 42 — ma anche qui il piccolo era irreperibile. L'angoscia prese la madre: dove era andato Fiorenzo? Non aveva neppure il cappottino e non poteva essere lontano. Vennero ripetute le ricerche per tutta la casa, ogni camera visitata, ogni corridoio frugato dappertutto e così le cantine ed i solai.

Nel frattempo era giunto il padre, ing. Paolo Valloni, ed anche lui si unì alle febbrili ricerche. Erano ormai le 13 ed ancora nulla si sapeva della sorte del bimbo. L'ingegnere, a bordo della macchina di un amico, visitò tutti gli ospedali nel pensiero che il piccolo, sceso in strada, fosse rimasto vittima di un incidente stradale. Sembrava però che Fiorenzo fosse scomparso di colpo senza lasciare alcuna traccia e con lui il dono di Natale, come si verificò solo nelle fiabe.

Purtroppo non era una fiaba. Verso le ore 15 una vicina, che si era unita alle ricerche, girando come un automa nella casa, entrò in uno sgabuzzino già esaminato almeno dieci volte. La donna, meccanicamente, aprì il coperchio di un grosso baule collocato in un canto. Diede un grido: Fiorenzo era lì, inanimato, con la piccola automobile stretta tra le braccia. Probabilmente giocando era entrato nel baule lasciato inavvertitamente aperto; il pesante coperchio era caduto d'improvviso colpendolo al capo in modo tale da lasciarlo tramortito e provocando una mancanza d'aria da minacciare una morte per soffocamento al piccolo prigioniero.

Trasportato nella vicina clinica il bimbo è stato ricoverato in osservazione con prognosi riservata per commozione cerebrale e principio di anfissia. Le sue condizioni, rimaste gravi per due giorni, sono leggermente migliorate. I sanitari non disperano di salvarlo.

Inventa un furto e accusa l'inquilina

E' stato condannato stamane dall'VIII Sezione del Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Buscaglino, canc. Coffano) il contadino Alessio Coste di Exilles. Costui il 14 settembre scorso si era presentato ai carabinieri di Chiomonte denunciando che il giorno prima gli erano stati rubati capi di biancheria, indumenti e 122 mila lire in contanti. Egli cercava di far intendere che autore del furto poteva essere soltanto la sua inquilina certa Marta Hofmann. Più tardi confessò di aver inventato il furto.

Il Tribunale accedendo alle richieste dei difensori avvocati Barbesino e Baravalle ha inflitto all'imputato 11 mesi di reclusione con la condizionale.

Echi di cronaca

CHI BENE INCOMINCIA... e come parecchi incominciano meglio il 1951 se non facendo il primo acquisto da Da Pas? Acquisterete bene per tutto l'anno. Da Pas Vi attende in via Garibaldi 37 dove troverete un assortimento mai visto di elegante biancheria femminile a prezzi da far strabiliare. Pensate tre capi seta pura ricamo a mano L. 6800, Sottovesti seta pura L. 2600, camiciotta seta pura ricamo a mano L. 2500. Tovaglietta thè ricamo a mano L. 1100, servizio ricamo per 12 ricamo a mano L. 6150.

Domani riprende la seggiovia di Cesana

La seggiovia di Cesana riprenderà domani, sabato, il suo normale funzionamento dopo la pausa festiva seguita dal gennaio scorso. L'impianto, che sarà aperto regolarmente al pubblico, è stato notevolmente rafforzato con l'aggiunta di alcune traverse e con l'abbassamento della linea nei punti più pericolosi, in modo da presentare le massime garanzie di sicurezza. La seggiovia consente, com'è noto, di raggiungere in pochi minuti, da Cesana, la località di Sagnalonga e dei Col della Bergia da cui si dipartono vari bellissimi percorsi di discesa in sci.

Pure domani entra in funzione a Claviere il nuovo skilift che, in sostituzione della distrutta funivia, porta con 300 metri di dislivello, al Pian del Sole.

Processato in Pretura Il rapitore d'una giovane

Verrà processato nella prossima settimana il giovane Giorgio Bertani, di anni 19, residente a Venezia. E' imputato di ratto di minorenne. Egli infatti è saggito, poco tempo fa, parlando con sè la sedicenne Anna G. L. insieme, per quindici giorni, girarono attraverso l'Italia settentrionale. Poi, dal soccorso, ormai a corto di quattrini, la ragazza venne abbandonata e tornò dai suoi genitori, pronuncia a diventare madre.

Retribuzioni per il Capodanno

Come devono essere considerate agli effetti contrattuali le giornate del 1° gennaio e dell'Epifania

Le giornate di Capodanno (1° gennaio) e dell'Epifania (6 gennaio) devono essere considerate, agli effetti contrattuali, festività infrasettimanali. Per il trattamento economico ai lavoratori il cui contratto non disponga diversamente saranno applicate le seguenti norme:

— agli operai che non prestano servizio, spetta la normale retribuzione, intendendosi per tale quella che avrebbe percepito se avessero lavorato secondo l'orario normale giornaliero dello stabilimento. Nella ipotesi che siano chiamati a prestare la loro attività, oltre alla retribuzione più sopra specificata, dovrà essere corrisposta la retribuzione globale (paga e contingenza ed eventuale cottimo) per ore lavorate come in giorno festivo.

— agli impiegati, ai quali non venga richiesta la prestazione, non deve farsi luogo all'erogazione di alcuna retribuzione, in quanto la stessa è già compresa nello stipendio mensile. Nel caso invece che venga richiesta la loro prestazione, in aggiunta al normale stipendio debbono essere corrisposte tante quote orarie dello stipendio mensile, maggiorate dalla percentuale per lavoro festivo, quante saranno le ore di prestazione effettuate. Per delle ore spetta pure la contingenza, ma senza maggiorazione dello straordinario.

Circa i lavoratori retribuiti a paga fissa, come ad esempio la categoria degli ex-equiparati, la retribuzione spetta solo se presteranno servizio. Infatti per tali lavoratori la festività è già compresa nella paga fissa.

Agli operai in integrazione spetta la retribuzione qualora la festività cada in una giornata in cui il lavoratore avrebbe prestato l'attività. Se la festività cade, invece, in una giornata in cui non avrebbe dovuto lavorare, l'operaio percepirà soltanto la normale integrazione a carico della relativa Cassa, sempre che l'integrazione sia stata autorizzata.

Ai lavoratori (operai ed impiegati) assenti dal lavoro per congedo matrimoniale non spetta alcun trattamento economico per la festività, in quanto essi percepiscano già la retribuzione prevista dai contratti di lavoro per il congedo matrimoniale. Nessuna retribuzione è inoltre dovuta ai lavoratori che durante la festività siano eventualmente in sciopero.

Erano venuti a Torino per collaudare un aereo

Aggredita sull'autostrada da un falso ingegnere pilota

La denuncia presentata da una donna mette in moto due questure - La vittima sostiene di essere stata picchiata sino al punto di svenire - L'identificazione dell'accusato

La polizia della nostra città, su segnalazione di quella di Milano, sta interessandosi di un grave fatto avvenuto pochi giorni addietro e che presenta aspetti veramente misteriosi.

Le indagini sono state originate da una denuncia presentata dalla signora Maria Conni, da Milano. Questa aveva avuto modo di conoscere recentemente un giovane che si diceva ingegnere e pilota collaudatore di aeroplani: certo Beppe Calci, di 29 anni. I due avevano iniziato una relazione sentimentale che tuttavia non era mai divenuta eccessivamente intima; fino al giorno in cui, quando il Calci invitò la donna a venire con lui in macchina a Torino, dove avrebbe dovuto collaudare un aeroplano destinato ad una ditta milanese.

I due partivano da Milano alle 11: alle 13 erano nella nostra città; pranzavano in un ristorante di via Nizza ed al pomeriggio si recavano al campo dell'Aeronautica. Fu a questo punto che i primi sospetti si affacciarono alla mente della donna: il Calci si assentò qualche minuto, fu visto parlottare con qualche ufficiale, e ritornò tutto soddisfatto, assicurando che il collaudo era stato già compiuto da altri: tutto era andato bene e non restava che tornare a Milano. Il fatto parve piuttosto strano alla donna, che tuttavia non vi fece caso eccessivo; girarono qualche tempo per la città; poi, alle 20, ripartirono alla volta di Milano.

A circa mezza strada avvenne il fattaccio: esattamente — come afferma la Conni — nel luogo dove si trova una lapide a ricordo di partigiani caduti. Senza che nulla facesse sospettare che il Calci stesse per mutare così improvvisamente contegno, il «pilota» fermò la macchina e si buttò sulla donna, tentando di afferrarla alla gola per impedirle di gridare. La Conni riuscì a svincolarsi, si lanciò dall'auto e fuggì per i campi; l'altro la rincorse, la raggiunse, la scaraventò al suolo; la donna picchiò la testa e svenne. Quanto fu brutalmente compiuto in seguito è facile immaginare.

La sventurata donna non rinvenne che presso Milano, a bordo della macchina su cui l'altro l'aveva caricata cadavere: e vide le mani del Calci lorde di sangue. Gridò, si dimenò disperatamente, finchè l'auto si arrestò ed ella potè scendere. Da quel momento il «pilota» non venne più visto. L'infermità da lui indicato è risultato inesistente. Tuttavia gli elementi forniti dalla Conni permettono di ritenere che sarà possibile identificarlo ben presto.

Il balcone si sfonda e un uomo precipita

Il contadino Barra Tommaso, di 65 anni, abitante a Fiano, ieri sera, uscito sul ballatoio precipitava dall'altezza di tre metri sul sottostante cortile, uccidendosi. Accorsi sul luogo i carabinieri, provvedevano alla scrupolosa verifica del ballatoio e da questa è risultato che le assi, vecchie e corrose, avevano ceduto sotto il peso del corpo del povero contadino. Interrogato, ancora, per scrupolo, il figlio del Barra e il genero, convalidavano i risultati della breve inchiesta, soggiungendo che più volte avevano avvertito il vecchio di non avventurarsi sul ballatoio.

Si avvelena con chinino

La casalinga Barbara Pellino, di 42 anni, domiciliata in via Belfiore 47, è stata ricoverata in osservazione all'ospedale San Giovanni per avvelenamento. Ieri pomeriggio, colta da una crisi di sconforto, aveva tentato di togliersi la vita ingerendo una decina di pastiglie di chinino.

NECROLOGIO. — All'età di 64 anni è deceduto il pensionato Vincenzo Ardissi, suocero del nostro dipendente Cesare Sesso. Alle famiglie vive condoglianze.

Processato in Pretura Il rapitore d'una giovane

Verrà processato nella prossima settimana il giovane Giorgio Bertani, di anni 19, residente a Venezia. E' imputato di ratto di minorenne. Egli infatti è saggito, poco tempo fa, parlando con sè la sedicenne Anna G. L. insieme, per quindici giorni, girarono attraverso l'Italia settentrionale. Poi, dal soccorso, ormai a corto di quattrini, la ragazza venne abbandonata e tornò dai suoi genitori, pronuncia a diventare madre.

Il balcone si sfonda e un uomo precipita

Il contadino Barra Tommaso, di 65 anni, abitante a Fiano, ieri sera, uscito sul ballatoio precipitava dall'altezza di tre metri sul sottostante cortile, uccidendosi. Accorsi sul luogo i carabinieri, provvedevano alla scrupolosa verifica del ballatoio e da questa è risultato che le assi, vecchie e corrose, avevano ceduto sotto il peso del corpo del povero contadino. Interrogato, ancora, per scrupolo, il figlio del Barra e il genero, convalidavano i risultati della breve inchiesta, soggiungendo che più volte avevano avvertito il vecchio di non avventurarsi sul ballatoio.

Si avvelena con chinino

La casalinga Barbara Pellino, di 42 anni, domiciliata in via Belfiore 47, è stata ricoverata in osservazione all'ospedale San Giovanni per avvelenamento. Ieri pomeriggio, colta da una crisi di sconforto, aveva tentato di togliersi la vita ingerendo una decina di pastiglie di chinino.

NECROLOGIO. — All'età di 64 anni è deceduto il pensionato Vincenzo Ardissi, suocero del nostro dipendente Cesare Sesso. Alle famiglie vive condoglianze.

Disavventure di un incauto corteggiatore

Nascosto sotto il letto

Il marito lo scambia per un ladro e lo riduce a mal partito

Un 1951 tempestoso si preannuncia per i coniugi Gilda e Daniele Cherasco: compromessa irrimediabilmente la pace familiare dovranno anche render conto di una denuncia per percosse. I fatti che hanno dato origine a una situazione così intricata hanno un sapore boccaccesco e si impernano sul consueto «triangolo», argomento inesauribile di scrittori e commediografi.

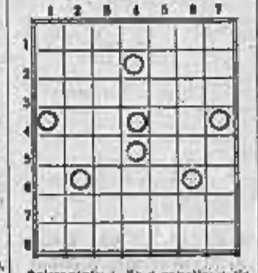
Daniele Cherasco ha 34 anni e fa il rappresentante di commercio: una professione che lo costringe spesso ad abbandonare la giovane moglie Gilda, di 27 anni. Ma l'altra sera la rapida conclusione di un affare gli permetteva di rientrare nella sua abitazione di via Galvani prima del previsto. La moglie era già a letto — erano da poco passate le 22 — ma non dormiva. Sembrava anzi piuttosto agitata. Il Cherasco, stanco di una giornata di lavoro, non ci fece caso e s'infilò sotto le coperte.

Stava già prendendo sonno quando un grido di terrore della moglie lo faceva balzare dal letto: «Al ladro! — gridava Gilda. — C'è un uomo sotto il letto!». Daniele, coraggiosamente, affrontava il malfattore e, aiutato dalla moglie che aveva ritrovato la padronanza di sè, lo costringeva ad uscire dal nascondiglio e incominciava a picchiarlo di santa ragione. Il malcapitato cercava di dire qualcosa, ma le sue parole venivano soffocate dagli strilli della Cherasco che, dato di piglio al primo oggetto contundente capitatole, cooperava attivamente con il marito. Quando entrambi i coniugi ritennero che la lezione era sufficiente, scaraventarono il disgraziato dalle scale e tornarono a dormire.

Ma colui che il Cherasco in buona fede aveva scambiato per un ladro, fattosi medicare all'ospedale San Giovanni, dove veniva giudicato guaribile in 15 giorni, si recava difilato al Commissariato di P. S. Castello e, presentatosi come l'impiegato Francesco Palermo, di 31 anni, raccontava l'accaduto: egli non era un ladro ma si trovava nell'alloggio invitato dalla signora, che egli credeva nubile. E a prova delle sue asserzioni esibiva un fascio di lettere della Gilda Cherasco. Le indagini subito iniziate accerteranno nei prossimi giorni l'esattezza della sua versione.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE



Orizzontali: 1 Va a cavallo; 6 Muto - Nega; 8 Chiodo; 9 Preposizione - Sale Sfonda; 10 Così - Grido dannunziano; 11 Una celebre Giovanna; 12 Fasci barriera; 13 Degli ari.

Verticali: 1 Agir - Maniscalco calabrese; 2 Bramosi - Congiunge; 3 Molta neve; 4 Azienda tedesca; 5 Frane; 6 Dopo i giorni; Achille Campanile; 7 Un terzo d'onorevole - Un continente.

Soluzione dei giuochi precedenti: 1. LAVEZZO; 2. ISRITA; 3. STANZE; 4. LIMANI; 5. SPEZZO; «La verità sta nel mezzo».

CERVINIA BREUIL

nuove funivie
nuovi ski-lift

Dal PLATEAU ROSA':
pista del Ventina aperta
pista del Teodulo aperta
le più grandi discese d'Europa

Data l'enorme affluenza, malgrado le nuove grandi vetture e la maggior capienza degli alberghi si consiglia di prenotarsi

Ad occhi chiusi potete acquistare da Tre Erre

RADIO - FISARMONICHE - LAVABIANCHERIA - FRIGORIFERI - LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE

RICCHIONALI FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

TRE ERRE - Via Barbaroux N. 11

ESPOSIZIONE ANCHE IN VIA XX SETTEMBRE NUM. 41

PELLICCE comuni e di lusso
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI, 38 (interno) TORINO
MARGHERITA COSTA

Radio Philips Marconi Viporelli Radio C.G.E. e WATT Brandt Kleinmann Radio Magnadyne
VENDITA 18 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41

REGISTRI registratori, cartelle, agende, schedari, schede. Tutto nuovo per il 1951.
VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

AMBROSIO REPOSI
DOMANI

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

DANNY KAYE

HOLLYWOOD PRINCIPE
OGGI
La Bisarca

DANNY KAYE

Il più esilarante spettacolo comico
L'Ispettore Generale
TECHNICOLOR
Regia di HENRY KOSTER

IMMINENTE a TORINO

MASSIMO GIROTTI
LUCIA BOSE'
GINO ROSSI
MARIKA ROKSSY
FERDINANDO SARMI
Regia di M. ANTONIONI
CRONACA di un AMORE
FINCINE

SPETTACOLI

ASTOR
Il Generale morì all'alba
con
GARY COOPER

IDEAL
ORE 15
Un classico dello schermo:
La voce nella tempesta
con MERLE OBERON LAURENCE OLIVIER DAVID NIVEN

AL FLORIDA CLUB
Stasera
SERATA DESIDERIO
verrà eletta la regina del mandarino. I dolci frutti della Sicilia sono offerti dalla Ditta Solita di Torino.

ACCADEMIA DANZE GAY
Veglione in maschera - Capodanno
«Stasera Paris con»
Mille ed una notte di ricordi, sogni ed amore nel favoloso quadro delle «Luci Nere», Mark Angelini, all'Organo Hammond il 3° Musetti. Balli nelle sue comiche attrazioni. Abito mezza sera.

RISTORANTE LUCULLIANO
Via Alfieri 5
Nell'augurare un lieto anno alla spettabile clientela, comunica che nella notte di S. Silvestro avrà luogo il tradizionale Cenone Danzante Prenotare al 55-618

RISTORANTE DA QUINTO
Via S. Massimo 4
Tradizionale Cenone Capo d'Anno
Prenotazione tavoli telef. 80.939

CLUB MADEMA 11
Veglione in maschera Notte S. Silvestro
Prenotazione (a.v.)

Riduzioni E.N.A.L.: Astor, Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alessandria, Mi, Alfi, Statuto, Principe, Esedra, Vittorio V., Vittorio, Preture, S. Paolo, Partine.

Abbonamenti per 1951 a
STAMPA SERA

	ITALIA	ESTERO
Anno L.	5000	6850
Semestre »	2600	3550
Trimestre »	1350	1800

I versamenti possono essere effettuati nel Solone a terreno de La Stampa, via Roma ang. via Arsenale dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17; presso qualsiasi ufficio postale sul conto corrente N. 2/3534, nonchè presso gli istituti Bancari, le Agenzie di Assicurazioni e le Librerie.

OGGI AL CINE - TEATRO
LUX
LA 20th CENTURY FOX HA IL PRIVILEGIO DI PRESENTARE, PER FINE ANNO, LA PIU' BRILLANTE, DELIZIOSA E SCANZONATA COMMEDIA IN TECHNICOLOR
HO INCONTRATO L'AMORE
con
WILLIAM POWELL - BETSY DRAKE
MARK STEVENS - ADOLPHE MENJOU

DORIA
«ANTEPRIMA»
del Technicolor
20th CENTURY FOX
L'AMANTE INDIANA
con
JAMES STEWART
JEFF CHANDLER
ORARIO: 14, 16, 18, 20, 22
PREZZI: Pomeriggio L. 300
Sera L. 400
Oggi Venerdì «chic»
Nello spettacolo serale verrà offerta alle signore una gradita sorpresa della ditta «TOBLER»

"VINCE CHI BARA,,

Virgilio Brocchi parla di gente che si vuol riconoscere

Ha ricevuto ieri un giornale di Cremona, «La provincia», con un articolo di Fiorino Soldi dedicato al mio recentissimo romanzo. L'articolo porta un vistoso titolo su tre colonne: *Scandalo a Castelleone - per l'ultimo romanzo di Brocchi*; e sotto è specificato così: «*Vince chi bara*» *sta sollevando un mondo di pettegolezzi sull'identità dei suoi personaggi* ecc.

E io ne sono angustiato.

Scandalo ingiustificato

Castelleone, per chi non lo sapesse, è un grande, bello, generoso borgo: una nave che ha per alberi il campanile e il terrazzo, ancorata in mezzo a quello stupendo mare di biade che è la provincia di Cremona. Un borgo dove l'anciullo lo vissi gli anni felici non la mamma, il babbo e tutti i miei fratelli, e dove trascorsi gli anni sciagurati dell'ultima guerra, fraternamente accolto da tutti, anche da coloro che sarebbe stato umano mi serbassero... sebbene a torto, rancore per ciò che si diceva io avessi scritto di loro.

Ora il pensiero che verosimilmente il mio nuovo romanzo abbia suscitato uno scandalo nel borgo che amo, e che abbia potuto forse essere [illegible] di amarezza a qualcuno della cara gente che lo ama e che mi ama, veramente mi turba e mi rimorde, sebbene io sia ben sicuro che la sorridente storia d'amore, raccontata per il mio ripaso e il mio piacere, in *Vince chi bara*, non solo sia un semplice gioco della mia fantasia, assolutamente avulso da ogni realtà (ciò da ogni caso avvenuto a Castelleone o altrove), ma che nessuno dei miei personaggi (se non uno forse affatto secondario il cui parlerò) può somigliare a una donna, a un uomo, a un sacerdote di Castelleone o, se meglio vi piace, *dell'Italia settentrionale*.

Non solo dunque addolorato, ma stupito di questo scandalo che mi pare inspiegabile.

Ecco, inverosimile sì; ma inspiegabile forse no.

Io detto: Castelleone o se meglio vi piace l'Isola sonante; perchè, nella certezza di tutti i Cremonesi, Castelleone si identifica col borgo che lo chiamai l'Isola sonante, in modo che io finito di convincermi io stesso di quella identità, sebbene nel mio commosso avessi inteso di rappresentare sinteticamente, impastando tutti insieme i villaggi del collegio che fu di Guido Miglioli, un borgo cremonese al tempo della crisi sindacalista cattolica. Ma non solo Castelleone mi è riconosciuto nell'*Isola sonante*, ma tutti i personaggi del romanzo sono apparsi come veri e precisi ritratti di Castelleonesi viventi, così che per molti anni qualche uomo, qualche donna, qualche prete fu chiamato col nome che, secondo l'opinione generale aveva assunto nel romanzo.

Or dunque in *Vince chi bara*, il borgo dove si svolge il romanzo, Vico-Riondo, somiglia topograficamente a Castelleone, vi spira la stessa aria, per di più uno dei personaggi — affatto secondario — rassomiglia un poco delinquente sergente delle camicie nere che con i suoi scherani spargeva il terrore dovunque si presentasse; è spiegabile che la gente dica: «Vico Riondo è Castelleone, il sergente Grigni nel Fabbiano connesso», dunque tutta la storia raccontata in *Vince chi bara* è vera; e il prevosto di Vico-Riondo è monsignor..., don Vittorio il partigiano senza paura, deciso a fare i conti i santi sbaragli è... Ruggia, non padre, Rico, la bella Palmira sono...».

Devo dunque riconoscere che se lo scandalo è ingiustificato, non è, come a prima vista mi era parso, inspiegabile questo processo d'identificazione. E se, come Virgilio Brocchi, ma ne devo rammaricare e molto, come artista ma ne devo compiacere, perchè è prova confortevole della aderenza della mia creazione alla realtà umana, e della vitalità dei miei personaggi.

"Mi ha cambiato sesso,,

«Ciò che io dico di *Vince chi bara* può essere ripetuto per parecchi altri miei romanzi; non moltiplicherò gli esempi, dirò solo che quando Arnoldo Mondadori pubblicò *Il gesto nel mondo*, lo ricevetti qualche telegramma e un centinaio di lettere di gente che credeva — con [illegible] commozione questa volta — d'essersi riconosciuta in Pietruccio Barra e nella sua storia. Uomini naturalmente; ma ci fu anche una donna la quale mi scrisse: «Lei mi ha cambiato sesso, ma io sono Pietro Barra, e amerei di sapere chi le ha raccontato la mia storia».

Questo è un caso particolarissimo, e tanto più straordinario che una donna riconosciutasi in un personaggio ne sia stata lusingata. Perchè se gli uomini possono tutt'al più seccarsi (ma spesso se ne compiacciono) di essere designati come i «modelli» ritratti in un personaggio romanzesco, per la donna italiana avviene il contrario di ciò che avviene per le francesi, se è vero ciò che Indro Montanelli scriveva nel *Corriere della Sera* parlando di Montherlant e dei suoi romanzi.

Diceva il Montanelli che le Parigine intellettuali sono talmente malate di letteratura che gradiscono anche la propria deformazione caricaturale, e che accettano di essere figurate brutte, sciocche, pettegole e magari perverse e pervertite, pur di apparire notoriamente [illegible] personaggi di un romanzo di celebre autore.

Le donne italiane invece, che credono di riconoscersi in un romanzo, non ammettono mai di essere state idealizzate o adulate dal romanziere, ma lo accusano di averle calunniate, invilite o almeno deformate; alle quali hanno rancore e, se possono, se ne vendicano.

Ma quando mai una donna è contenta della sua fotografia, o si trova abbastanza bella nel ritratto anche magnifico e magari idealizzato di un pittore? Intendo parlare naturalmente di un vero ritrattista, non di un astrattista, di un surrealista o metafisico che sia.

Non è detto a [illegible] per caso. Il mio discorso, se pur sembri divagare, fila diritto.

Dicevo che nessun vero artisti rappresenta e tanto meno fotografa la realtà; e ripeto che mai io ho nascosto una storia a cui la realtà abbia dato più che uno spunto, nè mai ho rappresentato un uomo o una donna conosciuti, o se l'ho fatto mi è accaduto solo per personaggi di sfondo comparse più che attori; e in questo caso io ho perfino chiamati col loro nome, Genuzio Bentini, per esempio, in *Miti e La madre d'anima*, e Battista Tassara nel romanzo evangelicamente [illegible] Secondo il cuor mio.

Parlo di Battista Tassara, lo scultore del *Mille*, autore di molte opere notevoli, due specialmente: la «Statua di Samuele» che adorna la facciata di Santa Maria del Fiore a Firenze, e del «Mosè» che ancor oggi si ammira nella Rotonda del Cimitero a Staglieno.

Era genovese; me lo conobbi a Macerata nelle Marche dov'ora stato chiamato a dirigere la scuola d'arte ornamentale.

Era già una magnifica figura di vegliardo, sebbene avesse passato [illegible] di quattro o cinque anni la sessantina. Pareva alto di statura sebbene non fosse, tanto era ormoniosa di persone, e lo ingrandiva l'abito nero che gli giungeva al ginocchio, aderiva alla cintola e modellava larghe spalle. Portava un nero cappello floscio a larghissime tese, e spesso, perchè il vento non gliele rapisse via, se lo premeva sul capo col manico ricurvo del bastone. E sotto al cappello scendeva una capellatura candida che dietro gli giungeva alle spalle, e di sopra agli orecchi si univa alla stupenda barba candida anch'essa che gli scendeva sul petto un poco si divideva, e su gli incorniciava il maschio bellissimo volto; sotto la larga fronte s'intervenivano nella simpatia due occhi grigi che folgoravano sullo sdegno.

Uno dei Mille

Amava di vivere tra gli studenti della Università maceratese che lo adoravano e sapevano di fargli piacere chiamandolo «Papà Tassara».

Garibaldino, del Mille di Quarto, era naturale che fosse socialista — dei tempi evangelici — ed anche per questo si volemmo bene; e di lui mi seguiva dovunque io conducessi anche a sciogliere i tulipani fiammanti tra il frumento; e si piantava al mio fianco dovunque io tenessi un discorso.

Era dignitosamente povero; e non aveva altra pensione che quella del *Mille*, cioè *mille* lire; e per [illegible] creare equivoci, aggiungerò: non mille lire al giorno, e neppure al mese, ma mille lire all'anno; che tale era in generosità dell'Italia verso i suoi eroi. Eppure se il faceva bastare. Vero è che poco più giungevano in insegnando lettere italiane nelle scuole medie superiori dello Stato.

Ma quando io fui trasferito a Bologna, Battista Tassara si sentì spaesato a Macerata; e poichè in occasione del cinquantesimo anniversario della Partenza da Quarto gli fu raddoppiata la pensione, e come uno dei pochi superstiti dei *Mille* fu chiamato a parlare a piè della statua di Garibaldi in piazza De Ferrari, venne a Genova, e si credè abbastanza ricco per potervi restare.

Ricco! Bisognò allora la [illegible] vasse almeno cento volte più che ora non valga, egli non avrebbe potuto vivere a Genova con 100 lire mensili, se una buona signora (la chiameremo la signora Maratti per non darle innocentemente un altro dispiacere se per avventura oggi mi leggesse) non gli avesse offerto vitto e alloggio nella sua bella «pensione» di via Assarotti, per sento lire — intendete bene — cento lire al mese.

Certo per quella gran somma non poteva dare a Battista Tassara la più bella e comoda camera della casa. Gli offrì una cameretta su su all'ultimo piano. Dalla strada una lunga scala ripidissima saliva al primo piano; una scala meno lunga e più ripida saliva al secondo; e di lì altre scale, scindendosi di pianerottolo in pianerottolo in due, in tre, in quattro rampe, giungevano non so bene se al sesto o settimo piano, dove proprio sotto il tetto abitava Tassara: una cameretta di due metri in quadro, tappezzata di una curiosa carta che la faceva somigliare all'interno di un casone; e giunto di lì mi arrampicavo fino alla [illegible] della rupe che di lassù quasi tocca declinava a piano inclinato verso l'orlo inferiore di mezzogiorno, dal quale una serie di alti scaglioni scendeva fino all'acqua.

Mi calavo sul secondo scaglione; e là seduto lavoravo, illudendomi che nessuno mi vedesse dalla passeggiata a mare o dall'alto della scogliera.

Una mattina lavoravo appunto laggiù, immerso nella mia fantasia coi che appena udii quando si levò di tono una voce che chiamava:

— Professore!

Quando non mi chiama, per adularmi, massimo (e lo non protesto più come non protestò quando mi chiama commendatore... per quel che conta oramai!), la gente mi chiama professore.

Mi volsi infastidito guardando in su: dritta all'orlo dello scoglio, [illegible] e solenne come una corrucciata statua secentesca della Giustizia, vidi una donnona con una grande capigliatura a dense masse bianche con qualche traccia di doratura, che ripeteva quasi minacciosa:

— Professore, dica a voi! Non siete il professore Brocchi voi, che in un libro avete [illegible] di Secondo il cuor mio; non ancora non vedevo in quale dei miei personaggi ella si credesse raffigurata. Prima che glielo domandassi, alla m'investì:

— E me non mi riconosce? Se non fate finta, sappiate che io sono la signora Maratti; quello che per cento lire al mese deva alloggio e pensione completa a Tassara!

Il donnone tremante

Mi alzai, le venni vicino, lo baciai la mano; le [illegible] sinceramente commosso:

— Tassara aveva il cuore colmo di riconoscenza per lei; e io le sono stato e le sono ancora grato della bontà generosa con la quale ha assistito quel santo vegliardo: se lei non fosse troppo giovane, direi che è stata una mamma per lui. Mi permetta almeno di dire che è stata per lui una sorella, anzi una figlia.

Ella era già smontata; tuttavia brontolò:

— Perchè dunque mi avete messo alla berlina?

— Proprio non ricordo di avere in qualche modo parlato di lei, ho detto soltanto ciò che poteva fare onore a lei e piacere a Tassara.

— Eppure avete dello che l'ho [illegible] a dormire dentro un cassone; e che una volta gli ho dato una spinta per farlo rusciolare giù per la scala tra le zampe di un cavallo.

Mi orizzontavo: mi fu facile ristabilire la verità nei suoi termini; le dissi:

— La regalerò quel mio libro; leggendolo meglio, lei si accorgerà che non ho detto quello che lei crede, e le scriverò una dedica che dica la mia affettuosa riconoscenza per la generosa benefattrice del mio caro Tassara.

Gramai mi voleva bene come al suo più caro amico; era tutta un sorriso; finì col dirmi:

— Vi aspetto a Genova; e intanto scusatemi d'aver interrotto il vostro lavoro.

— E lei mi scusi se ora non l'accompagno. Se i pensieri che aveva in testa si raffreddano, sono perduti per sempre. Mi scusi.

Anche questo era vero: avviene del materiale incandescente nel cervello del poeta, ciò che accade del bronzo in fusione pronto per colare nella forma: se si raffredda fa — come dice Benvenuto Cellini — fa miglior cilo; e non c'è più fuoco che basti a rifonderlo.

Tornai dunque a lavorare, mentre la grossa signora risaliva cauta, esitando, lo scoglio a piano inclinato; ma mi ero appena rimesso al lavoro che udii un gemito; mi alzai di nuovo; di lassù la signora quasi piangeva dicendo:

— Non avrò mai il coraggio di scendere, mi rompo tutte e due le gambe di sicuro.

L'ira le aveva dato le ali che l'avevano portata fino a me; ma caduta l'ira, ella aveva perduto anche le ali; e nella impossibilità di calarsi di lassù e di ritarsi il vischioso cammino lungo la cornicetta che rigava l'alta ripa, gemeva:

— Come faccio, Madonna cara? Come faccio?

Dovetti aiutarla. Ma sapete che cosa significa calare di scheggia in scheggia un donnone di novanta chili, fatta cieca e tremante dalla paura?

Ci volle più di [illegible] per riportarla sulla passeggiata a mare. E quando ritornai al mio posto sullo scoglio per riprendere il lavoro, non ci fu verso... il materiale incandescente aveva «fatto migliaccio».

Virgilio Brocchi

Cappellino di lines «a barchetta» di Maud Roser. E' di feltro vellutato blu intenso con guarnizioni bianche

UN ORRENDO DELITTO NEL TERAMANO?

Lo scheletro di un uomo in una profonda grotta

Teramo, venerdì sera.

Giorni fa, due noti speleologi, i tenenti colonnello Francesco Paci e Mario Ripanucci, nell'esplorare a scopo di studio l'impressionante sistema cavernicolo di S. Michele Arcangelo, in località Ripe di Civitella in provincia di Teramo, rinvennero in fondo ad un pozzo naturale, alla profondità di circa 18 metri, lo scheletro di un uomo della statura un po' inferiore alla media, deceduto presumibilmente cinque o sei anni fa. Unico indumento personale riconoscibile: un paio di scarpe.

Ora, se si riflette che per accedere alla sola imboccatura di detto pozzo, protetta da un parapetto naturale di pietra alto circa m. 1,40, è necessario attraversare un vero labirinto di spaventevoli caverne ove l'oscurità regna sovrana e dove hanno dimora varie centinaia di grossi pipistrelli che coi loro escrementi hanno tappezzato tutto il suolo rendendolo viscido e malagevole, la detta scoperta non può far pensare ad una disgrazia o a un suicidio, ma piuttosto ad un orrendo delitto, con occultamento del cadavere.

Il mistero più fitto regna sul macabro rinvenimento del quale i due turisti hanno informato la autorità giudiziaria che, però, non riesce a trovare i mezzi idonei per poter procedere ad un opportuno sopraluogo, inquantochè si dovrebbe, con il concorso dei vigili del fuoco e con potenti getti di acqua, sloggiare dalle oscure grotte le centinaia di pipistrelli che ivi hanno dimora e quindi, muniti di potenti lampade elettriche, attraversare la serie dei paurosi labirinti per raggiungere il famoso pozzo.

Sulla macabra scoperta si fanno fatte congetture e ipotesi sia per quanto riguarda la natura del presumibile delitto sia per quanto concerne la personalità dell'ucciso. L'autorità sta indagando in proposito per quanto l'inchiesta appaia assai difficile e complessa.

Ferocemente morsicata dal marito nel sonno

Roma, venerdì sera.

La [illegible] Marina Arcasenza, è stata aggredita nel sonno dal marito Gaetano D'Ascoli che la mordeva ferocemente al volto e alle braccia. Le urla della povera donna mettevano in subbuglio tutto il caseggiato, finchè alcuni inquilini immobilizzavano l'uomo in preda ad un violentissimo attacco di nervi.

DETTO FRA NOI

La settimana della "bontà,,

E' tradizionale che, a fine dicembre, un attore si presenti alla ribalta fra un quadro e l'altro d'una rivista, per augurare felice anno agli spettatori. Così faccio anch'io, secondo dalla quinta fra una ripresa e l'altra. Non capita spesso di avere una lieta occasione per ricigarsi al proprio pubblico di quindi con particolare slancio d'to dico: «Buon anno, cari lettori». (Per quanto i grossi maneggiani del mondo cerchino di render piombeo il nostro presente, agitandoci davanti agli occhi lo spauracchio della guerra e della morte, ci restano ancora molte ragioni per conservare il gusto della vita). In questi giorni, gli uomini non son più come i polli di Renzo, intenti a beccarsi con frenesia l'un l'altro; e persino la Storia fa una pausa, tra Natale e Capodanno, affinchè possiamo amarci un poco a vicenda.

In questi giorni, i principali rabbuffoni meno gl'impiegati e i mariti litigan meno con le mogli (e viceversa). Quando si spinge in porta d'un negozio, il sorriso della commessa ci viene incontro, appuntandosi sul nostro petto come un garofano scarlatto; si va al ristorante e il cameriere ci offre con buona grazia finanche un «pezzo fisso»; si entra in un ufficio pubblico e dietro lo sportello appare una colomba, anzichè l'abituale serpente pronto a mordere. Grazie, si ode ogni passo, stia bene; ma soprattutto felicità, auguri auguri brava gente. Per una settimana all'anno siamo tutti fratelli, ciascuno di noi pensa più a dare che a ricevere (anche i meno fortunati bruciano sino all'ultimo fiammifero, come in certo vecchio film d'anteguerra, per far contento qualcuno) e il libro d'oro della bontà si riempie di firme.

Ora, giacchè ho scritto la parola «bontà» voglio raccontare una piccola storia natalizia. C'era una volta una bimba, il nome Fiorella, che desiderava disperatamente una «bambola parlante»; ma sua madre, Giovanna G. moglie d'un povero agente di P. S., non poteva comperargliela. Essa affidò la sua pena a una lettera, che venne stampata in questa rubrica il 20 dicembre. Il mattino dopo, di buon'ora, un angelo con le sembianze della «Signora X» recapitò personalmente una splendida bambola a casa della piccola Fiorella, che si trovava in letto ammalata; prima di sera, una seconda «bambola parlante», offerta dalla signora R., giunse alla redazione del giornale, insieme a varie lettere contenenti denaro «per le bambole» finviate da: «Uno scapolo solo», Torino; signor G. Rumello, di Biella, a nome della sua cara Silvana «che fu seppellita con la bambola preferita accanto»; diverse Carla Ruccidana e Luigella Roletti, Torino, ognuna delle quali ha tolto cinquecento lire dal proprio salvadanaio; dott. Alvaro Felis, Genova; «Una mamma triste», Alessandria; sorellina Calandra, Milano; «Un'impiegata», Settimo Torinese; Bianca R., Vicenza; Tullio Colannuti, Rapallo). Il giorno 24, la bambola numero 9 ha raggiunto una soffitta di via Palazzo di Città dove abita sola col padre, un uomo più dedito all'alcool che al lavoro, la piccola Sandra C. di anni nove. (La stessa — e abituro, e entrof — è squallida come una Morgue e quasi meno riparata. Un lembo di soffitto pende giù a guisa di tendaggio; dalla finestra, pioggia, vento e neve entrano alla rinfusa tra certe e cenci che sostituiscono i vetri. Come arredamento, un tavolo di cucina, uno sgabello di scuola e due letti di ferro. Ai piedi d'un letto c'è la bambina Sandra, vestita quasi di sola e ritta su un piede solo come le gru. A turno abbassa l'altro, tirando su quello il primo, con un movimento automatico che le permette di non appoggiare contemporaneamente i due piedi, nudi entro vecchie ciabatte sfondate, al gelo del pavimento).

Col denaro ricevuto furono acquistate quattro bambole e una di esse venne offerta alla bimba Pia Q. di anni sette, che la vigilia di Natale se ne stava immobile, coperta di stracci e dalla pallina dell'abbandono, dinanzi alla vetrina d'una bottega di giocattoli, in via Nizza. Le rimanenti bambole sono partite per il Sanatorio infantile di Mongreno (delin Cronista contro la tubercolosi, Torino) dove almeno quaranta dei 130 bimbi ricoverati, hanno trascorso il Natale in corsia, fra lacrime e colpi di tosse, o perchè soli al mondo, o perchè figli di genitori lontani e troppo miseri per affrontare la spesa di un viaggio. Tre bambine, la quattrenne Antonietta, Rosanna di 8 anni e Maria di 10, hanno ricevuto la bambola offerta dai miei lettori e che, per ciascuna di esse, era «la prima» della loro vita. Antonietta, dopo averla presa fra le braccia, l'ha ripresa delicatamente nella scatola, perchè era convinta che non fosse per lei. Maria ha detto: «La chiamerò Elvira» (nome della madre morta). E Rosanna: «Me potrà tenerla anche a dormire con me?». Qualcuno penserà che ho raccontato una storia triste. Ma non è vero: sei bambini dereditte hanno sorriso, per Natale.

Lettera di «Marcella», Torino:

«Desidererei conoscere la tua opinione sulla grafologia. Crede che la scrittura rivela veramente il carattere di una persona? E come si spiega allora che due scritture simili appartengono rispettivamente a individui molto diversi fra loro?».

Lettera di Roberto Guarnieri, Vercelli:

«Sono persuaso che una stretta connessione esista fra una persona e la sua scrittura. Ogni adulto ha una «grafia» propria che riassume la sua cultura, rivela il suo grado d'intelligenza, denuncia le sue manchevolezze e i segreti della psiche. Ditelli, ormai, la grafologia è diventata una scienza vera e propria con le sue brave leggi stabilite da uomini della portata di un Lavater, un Hocquart, un Francisin, un Crèmieux-Jamin. Io ho letto molto in proposito, ma senza riuscire a farmi quel che si dice una maniscatura. Mi piacerebbe che lei, signora Grifoni, a casi versata in questo genere di cose e perciò ben conoscitrice della lettera scritta da una mano che m'interessa molto. Vuole, per cortesia, farne l'esame grafologico?».

Eccoglielo: insincerità, pasticcio dell'eleganza a buon mercato, scialacquo, scarsa intelligenza, pigrizia ed errori di sintassi. Ma non sono grafologa, signor Guarnieri e non so «letto» queste cose negli occhiali della «effe», nei tagli della «t» e neppure negli svolazzi, la mano protolata e altri complicatissimi in punta di penna che ornano il messaggio, bensì dalla fisionomia generale di questo. Per esser più precisa: quella carta da lettere rosa, quell'inchiostro verde, quella scrittura enorme, affettata, in serie di «donna-che-frequenta-i-bar-di-moda» e quel passaggio dalla quarta facciata alla seconda, poi alla terza, quindi alla prima, denotano profumerie, gusto dubbio e un'originalità di bassa lega. Nell'angolo sinistro, il foglio porta un'impronta di grasso (certo la servente sua aveva le mani pelle e, scrivendo, si grattava la testa), su cui l'inchiostro si è allargato; in basso, a destra, una macchia anodina, forse di rossetto e una schiaccia della stilografica; e pazienti quattro, due righe cancellate e un'altra a pagina uno; ma lei non si è preso il disturbo di ricopiare. Lo stile è da giornali a fumetti, le citazioni, sbagliate; inoltre, la parola «ebollizione» ha una «s»... di troppo, mentre ignoriamo forse per ristabilire l'equilibrio, ne ha una in meno; e così via. Soddisfatto?

Rispondendo a lei, signorina Marcella, dirò: non credo alla grafologia, anche se, come afferma il lettore Guarnieri, si tratta «d'una scienza vera e propria» con leggi codificate da Lavater e altri di cui mi sfugge il nome. Non credo a nessuna delle leggi che suddividono gli uomini in categorie o reparti, come i coiottieri e le specialità farmaceutiche; non credo, insomma, a chi dice fra chiami Lombroso e Lavater) che un uomo col cranio fatto così e così, a con la scrittura così e così è necessariamente genio o cretino, galantuomo o farabutto; o all'incontro, prima di me, la realtà di ogni giorno smentisce questi signori nella gran parte dei casi.

Aggiunge che con la grafologia ha una vecchia ruggine personale; e mi spiego. Tempo fa, sollecitata da un noto grafologo, per mestierio alla prova più mondai due pagine della mia scrittura. Il responso non tardò ed era infamante lusinghiero per me da farmi desiderare che tutto quanto vi era scritto fosse vero. Di lì a poco, un industriale che conosco e a cui avevo chiesto di assumere un'amica mia bisognosa d'impiego, mi telefonò di farle precisare quel giorno stesso una domanda «scritta a mano». Poichè l'amica si trovava momentaneamente fuori Torino, data l'urgenza scrissi di mio pugno la richiesta e l'inoltrai alla ditta. Trascorsero quindici giorni di silenzio. Infine, chiesi ragguagli all'industriale e questi, dopo un cauto preambolo, m'informò che il grafologo dell'azienda, cui venivano sottoposte tutte le domande di assunzione, si era espresso in termini sfavorevoli sulla scrittura della postulante, giudicando questa «una donna di sentimenti bassi e volgari, cupida, senza scrupoli, capace di tutto per raggiungere uno scopo e probabilmente dedita agli stupefacenti».

No, signorina Marcella: non si può umanamente pretendere che io creda alla grafologia.

Lettera del rag. Paolo Tiomanlio, Torino:

«Le ho scritto tre volte sponendole un problema di somma importanza, ma lei che risponde a tanta insulaggini non ne vuole prestarmi orecchio, per cui sono lo scrivere ogni volta fino 20 si francobolli. Non mi sembra corretto. Come mai?».

E' semplice, signor Tiomanlio. Col suo denaro mi son comprata un magnifico yacht e ora passo il tempo scorrazzando sugli oceani.

N.B. — *Due lettori (Ettore F. di Sampierdarena e C. O. di Torino) mi hanno inviato complessivamente, per «strenne natalizie», lire diciotto. Di questo, ne ho rimesse cinque al giovine Tino B. ventottenne, laureato e disoccupato, che giace infermo e nella più totale indigenza in una cantina di Lucento. Destino le altre cinquemila lire alla signora E. Bassetti, pensionata nella Previdenza Sociale e tremila mensili (pagate ogni dimestre), che mi scrive:*

«Queste giornate di festa sono terribili per me, senza famiglia, senza amici e nulla da mangiare. Una del grossini giorni non mi restarà che aprire il rubinetto del gas».

La signora Bassetti è pregata di mandarmi il suo indirizzo.

Lettera di «Simonetta», Novara:

«Una mia conoscente, signora molto ma molto e distinta, ogni volta che sico «i soldi» mi apre la bocca, fasendomi capire che è un'espressione volgare. Come bisogna chiamarli (denari, ho dieci anni)».

Cara signorina, non c'è nulla al mondo che abbia tante facce e denominazioni, quanto i «soldi». Per Cl mandicante si chiamano elemosina, per la domestica salario, per l'operaio paga, per l'impiegato stipendio, per il soldato cinquina, per l'ufficiale assegno, per il ministro sensaria, per il commesso viaggiatore provvigione, per il commerciante utile, per il professionista onorario, per il capitalista interesse, per l'alto funzionario emolumento, per i re appannaggio e per la signora fini e distinta argent o vile metallo (naturalmente anche le stesse che chiamano i piedi «le estremità» o «con pardon, i piedi»). Ma comunque si girino, cara Simonetta, restano per sempre i soldi, quelli lerci e dannatissimi soldi.

Clara Grifoni

Martine Carol [illegible] da giovanotto in una scena del suo ultimo film «Carolina cara». Il film narra un episodio della guerra della Vandea

GLI ASTRI. — Mercurio in trigono alla Luna in Vergine; Venere in quadrato a Nettuno; Venere in trigono alla Luna. Questa situazione è buona, ma contrastante molte cose.

RELAZIONI. — In questo giorno gli [illegible] sembrano conciliati. Tutte le eventuali incertezze verranno superate e si gettranno le basi di un felice avvenire amoroso.

AFFARI. — Copiosa raccolta di affari. Promesse lusinghiere per il 1951. Minaccia di perdere una borsa o un oggetto prezioso. Fate attenzione a non distrarvi.

SPORT E VIAGGI. — Giornata favorevole alle gite in montagna, allo sport invernale. Protezione contro gli infortuni che non saranno fatali.

SALUTE. — Gli scambi ormonici e la circolazione linfatica nulla hanno. Rivolgiti nelle [illegible] ai chirurgiche: malati che migliorano.

IMPREVISTI. — Regali, promesse. Iniziative fruttuose nei prossimi mesi.

T. Palamidone

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri ore 21, Riviste Toganazzi «Quel treno si chiama Desiderio Carignano ore 21: Renzo Ricci «Spettri» di Ibsen.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-922: 17-19; 21-1 Orch. Fiorita Pepè Latini, canta L. Benvenuti. Castellino: 17 Ore golfadrico, 21 Orch. Rosa-Ciel, canta M. Garrone Gin Gin's Porta Rossa, ore 21 Orch. M° Clerici, canta S. Martini Club Hollywood Danze 21 Or. Mogador, c. Aurora-Gustanzo. Caring Fausto Caffè chantant: 21-24, via G. Medici 21/2, tel. 73-786, tr. 23-6 Gaudio Danze 16-21 Scuola Ballo. Gay Danze: 17-21 Orch. Angelini. La Perla, Orbassano 16, ore 21: Orch. Mildego, c. Diana Beltrami. Libero ingresso sala concerto. La Serenella: 21 Orch. Serenelli, canta Rita Lotti. Serata premi. Miramar Danze 21 Orch. Silvestro Principe Danze: ore 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo. Regno d'Oro Danze Montmartre a Torino v. Basilica 3 ang. v. Milano, tel. 50.42.58. Ore 21-1. Risalei, Scuola Ballo c. Vitt. 34

Augustus Night Club v. Roma 95: Arte var. Or. Tony Stella. Parade Columbia Danze v. Cotto 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni. Dadone Danze: «Turin la nuit» 21.30 Danze e attrazioni varie Esteri: Danze via Cavour 5, tel 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-2 La Perrouse Danze via Cotto 15: Orchestra Detassi. Attrazioni. Maison des Artistes, p. S. Carlo 162. Danze 17; 21: Trio Allegretti. Taverneta Bar Scuderie Amedeo la 101 Campi Di Nanale, cant. G. Favara. C. Lario. Danze alle 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La mujeriega» Del Rio, P. Armendariz, Dominguez. Astori: «Il generale morì all'alba» Gary Cooper, M. Carroll. Carter: «Cenerentola» di Walt Disney, in technicolor. Corso: «L'amante indiana» techn. J. Stewart J. Chandler, D. Page. Lux: Ho incontrato l'amore, techn. William Powell, Mark Stevens. Metro-Cristallo: Clark Gable, Loretta Young «La chiave della città», Matilda. 16.30 A L. 135. Reposi: «Convergenza» di Walt Disney, in technicolor. Torino: «La corsara» tech. Yvonne De Carlo, P. Friend. Aperi. 10 Vittoria: «Il mondo della sera» Bazaria.

Alessandro: «L'ereditiera» O. De Havilland, M. Clift, Richardson. Alpi: «Cavalieri Napoleonici» col. Arlston: «I tre moschettieri». Orario 14.30, 17, 19.30, 22. Augustus: «L'adora» Columba Dominguez, Roldano Lupi. Capitol: «L'ereditiera» O. De Havilland, M. Clift, O. Richardson. Fiamma: «L'ereditiera» O. De Havilland, M. Clift, O. Richardson. Hollywood: «La bisarca» E. De Filippo, Silvana Pampanini. Ideal: «La voce nella tempesta», Mario Dioron, Laurence Olivier, E. Niven. Orari riduzioni Enal. Massimo: «Canzoni per le strade» Luciano Taioli, Carlo Ninchi. Nazionale: «Il brigante Musolino» Silvana Mangano, A. Nazzari. Principe: «La bisarca», E. De Filippo, Silvana Pampanini. Ritrovo: «Canzoni per le strade» Astri: «Il dottore e la ragazza». COR Fiori nella polvere. Ap. 19.30 Stignani Dolly Sisters techn. Var. Olimpia: «...E la vita continua» Per Toto cerca moglie, Tolò. L. 60 P. Nuova: «L'ereditiera» (L'ultima sfida), technicolor. Reginal: «Parata delle stelle». Var. Reginal: «Il figlio di d'Artagnan» e Rivista. Febbraio 16.15 e 18.15. S. Felice: «Il mio avversario» Betty Grable, Tyrone Power.

Esperia: «Serenata messicana». Imperiale: «I Tarri, il bandito». Italiana: Francis il mulo parlante Miraheri: «Figaro qua, figaro là» Toto, Ina Ramirez. Apertura 19. Vinzaglio: «Un soldato del nord» Red Skelton, Brian Donlevy.

Eliseo: «Madame Bovary». Fruja: Valser dell'imperatore, col. Nuova Rivista Carelli-Fosco. S. Paolo: Cavalieri Nord-Ovest, col.

Corallo, 20.3211: «Mille da Parigi» tech. Red Skelton, Lucille Ball. Cristallo: 21.0461: «Mr. Belvedere va in collegio» C. Webb, S. Temple. Grupa Fiats meravigliosa. Cooper Radiumi: Figlio del delitto, techn. e Compagnia Rivista Castiglia. V. Venete: «Il falco rosso».

Astra: E ora chi baserà?, techn. Bernini: «Cadetti di Guascogna» e Rivista Allegri disperati. Esedisei: «La carda di sabbia» Manzoni: «Luna senza miele». Odeon «Smith il taciturno» techn.

Adua: «Salesia» E. Tracy, Van. Aurora: «Spada nel deserto». Brasile: «I moschettieri, con Angelo Fortunes: «Non c'è pace tra gli ulivi», L. Toso, Raf Vallone. Palermo: «Nel regno dei ciuli». Sociale: Romantico avventuriero. Gabrini: «Venere e il professore» techn. Danny Kaye, V. Mayo. Colosseo: «La bandiera» pentola ancora» Errol Flynn, A. Sheridan Italia Cavallino d'oro, techn. V. 21 Moderno: Verzino Tripoli, techn. Piemonte: «La matadora» techn. S. Carlo Michelino, Inafferrabile 12 Speria: «Big Hol», E. Scott.

Alba: Sorelle in armi, G. Colbert Apollo: «Figlio di Lassi» techn. Ederai: «Pinky la negra bianca». Lucento: «Sinbad il marinaio», techn. Grande Rivista Re. Ba. Va. Lutrario (Nizza Parada): «E ora chi baserà?», techn. Locale riscaldato

Felice anno!
Dolce è l'inizio con il
PAN MANDORLA GILARDETTI
IL RE DEI DOLCI
Via Bertholiet, 7
TORINO - Telefono 61-891

CLAVIERE
Sabato 30 inaugurazione
GRAN SKILIFT
franco-italiano Plan del Sole
SITE FULLMAN da Torino 1150
compreso salita skilift.
Via XX Settembre 51, tel. 47-041
Comitive e gruppi di militari, viaggianti con qualunque mezzo da qualsiasi provenienza, debbono presentare alla frontiera lista dei nominativi, con generalità dei partecipanti sprovvisti di passaporto, vistata dalla Questura oppure dai Carabinieri del paese di partenza.

AGEVOLAZIONI
Casa mia MOBILI
VIA PO 60

ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACHIAVELLO
Via Roma, 21 - Ore 15-19; fest. 11-12

I MISTERI DELLA SCIENZA

E' esplosa una stella

Gli astronomi del Monte Palomar hanno osservato il fenomeno - Centinaia di migliaia di sistemi solari - Le nebulose e l'origine dell'Universo - Quali sono le principali sostanze degli astri - Miriadi di "bombe H„ negli spazi cosmici

Sul monte Palomar, nel sud della California, a 1800 metri d'altezza, sorge il più importante osservatorio astronomico del mondo. Fu inaugurato un paio d'anni or sono, e, grazie ad un telescopio di cinque metri, l'uomo ha potuto figgere lo sguardo assai al di là degli antichi limiti del conoscibile e penetrare regioni cosmiche remotissime, le cui distanze dalla Terra sono espresse da numeri di decine di cifre. Il nuovo confine provvisorio dell'Universo è stato così portato a 500 milioni di anni-luce (quello vero, secondo Einstein, è 60 volte più lontano).

Che cos'è l'anno-luce? Per misurare gli spazi siderali la nostra unità di lunghezza sono troppo piccole, di qui la necessità di crearne di nuove, confacentesi meglio alla vastità praticamente infinita dei cieli. L'anno-luce è la distanza percorsa dalla luce in un anno. Ricordando che i raggi luminosi viaggiano alla velocità di 300 mila chilometri al minuto secondo, che ogni giornata comprende 86.400 secondi, avrete un'idea della grandiosità del concetto.

Un messaggio dal cielo

Una notte, d'improvviso, una luce s'accese in cielo e molto molto tempo dopo un cablo messaggio arrivò sulla Terra. Lo ricevettero gli astronomi di Palomar e con emozione s'accinsero a decifrarlo. Donde proveniva? Quale il suo significato?

Accade di tanto in tanto che in un punto sperduto dell'Universo una stella si metta a brillare più del consueto e il suo splendore s'accentui fino a diventare decine di migliaia di volte quello iniziale. Soltanto un'esplosione può spiegare la rapidità quasi istantanea con la quale si svolge il fenomeno. Ciò è confermato dall'osservazione diretta: infatti il corpo celeste si gonfia, s'avvolge di nebulosità che si espande per un po' a velocità prodigiose; appaiono anche stelline, frammenti, forse, del primo astro. La catastrofe cosmica registrata dagli strumenti californiani è avvenuta non meno di cinquanta milioni di anni fa, chè tanti — data la distanza — ne sono occorsi al bagliore dello scoppio per giungere a noi.

Ma che cos'è in realtà avvenuto in quella remota notte dei tempi? Ora possiamo rispondere con buona sicurezza: è scoppiata nel cielo una colossale bomba H. E' necessario un cenno di chiarimento.

Miliardi di Soli

Molti ritengono che l'Universo si limiti al Sole e ai pianeti. No, la verità è ben più meravigliosa, tale da sbigottire e ottundere le facoltà di comprensione.

Quel che noi vediamo volgendo gli occhi al cielo è il nostro sistema, ma il tutto è soltanto una minuscola frazione del cosmo. A miliardi e miliardi si contano gli astri, se molti sono stati scoperti, moltissimi restano da scoprire perchè limitata è la portata visiva dei cannocchiali e dei telescopi. Le stelle non sono distribuite in maniera uniforme, ma si raggruppano in ammassi colossali, chiamati Galassie, e la via Lattea è una di esse.

Sono centinaia di migliaia, forse milioni di vere e proprie famiglie stellari, e ciascuna conta un numero enorme di membri: stelle supergiganti (trentamila volte più luminose del Sole), stelle giganti, stelle normali (simili al Sole), stelle nane, calde e assai rosse. Ogni Galassia misura diametri di 8-12 milioni di anni-luce, con masse pari a 10-15 miliardi di volte quella del nostro Sole. La lastra fotografica ce le mostra schiacciate, aureolate da pulviscolo cosmico, paragonabili a nubi biancastre, e perciò furono chiamate anche Nebulose. La più vicina a noi — la Galassia di Andromeda — dista circa un milione di anni-luce; le più lontane, fra quelle avvistate, 200-300 milioni di anni-luce.

Come si sono formate? Il gas prestellare (la minutissima materia diffusa comparabile al «caos» dei primi filosofi) in conseguenza delle forze gravitazionali s'è andato via via addensando in giganteschi ammassi dai loro distaccati, dal quali, col condensarsi della nebula allorno a molti centri, sono nate miriadi di stelle.

L'idrogeno esplosivo

Ciascun astro ha il destino tracciato: morrà. L'intenso calore prodotto dalle prime contrazioni ha fatto elevare la temperatura tanto da permettere l'innesco delle reazioni nucleari più semplici; successivi aumenti della temperatura avviarono altre trasformazioni, di maggiore efficacia e pericolosità. Le rilevazioni astrofisiche hanno accertato che i principali costituenti dei corpi astrali sono due gas, l'idrogeno e l'elio, in percentuali variabili di continuo. E' appunto l'idrogeno che si trasmuta in elio: ogni suo atomo se genera uno di elio, e una piccola porzione, valutata al sette per mille della massa, si autodistrugge producendo calore e luce. La temperatura dell'astro va via via crescendo, diminuisce la quantità d'idrogeno, aumenta quella di elio. Giunge il momento in cui il «combustibile» atomico non basta più ai bisogni, la temperatura inverte il suo movimento, l'astro si raffredda, infine si spegne. Se per una causa sconosciuta la reazione nucleare idrogeno-elio non si svolge con gradualità (come l'ardere del carbone in un forno) ma si propaga quasi istantaneamente a tutta o pressochè tutta la materia (come una carica di dinamite) è la deflagrazione.

Presumibilmente gli astronomi di Palomar hanno osservato oggi lo scoppio di una di queste bombe H del cielo, avvenuto cinquanta milioni di anni fa.

*

Il dott. Hubble, eminente astronomo americano, punta verso il cielo il grande telescopio di Monte Palomar

Curiosità

Chirurgia in musica

In sei sale d'operazione, all'ospedale per cancerosi «Nathan Goldblatt» di Chicago, gli anestetici verranno somministrati a suon di musica. Già nel 1947 esperimenti effettuati in alcune cliniche universitarie avevano dimostrato che la musica esercita un notevole effetto distensivo sul sistema nervoso del paziente. Una centrale sonora trasmette ininterrottamente sinfonie e canzonette registrate su nastri magnetici; a mezzo d'una spina, ogni sala può inserirsi in uno o l'altro dei circuiti.

Ancore per aeroplani

Allo scopo di consentire l'atterraggio degli aeromobili su campi ristretti sono in corso interessanti esperienze. Prima di toccare il suolo, il pilota, premendo un tasto, accende una piccola carica d'esplosivo e provoca il lancio di un'ancora fusiforme che s'infigge nel terreno sotto un angolo di 45 gradi. All'ancora è fissato un cavo metallico avvolto intorno a un freno idraulico che assorbe l'energia residua del velivolo e dolcemente lo arresta.

Un museo in una valigia

Poche scuole possiedono un museo importante di storia naturale, con grave scapito per gli alunni. Le scienze della natura si studiano e si apprendono facilmente se l'insegnante può mostrare modelli di animali e di piante, uccelli e insetti, fossili, rocce e minerali. Per questa ragione sono stati organizzati musei portatili, allogati dentro grosse scatole di legno e vetro. L'iniziativa ha suscitato vasti consensi in Australia e nel Canadà.

L'informatore automatico

Un grande magazzino ha adottato un ingegnoso sistema per consentire ai clienti di ricevere, senza soverchia perdita di tempo, le informazioni che desiderano. In ogni sala di vendita si trovano appesi al muro molti piccoli apparecchi. Si preme un bottone e avvicinando la bocca ad un microfono si espone la domanda. Immediatamente dalla centrale situata in una stanza appartata risponde una voce. Gli addetti all'ufficio individuano il punto donde proviene la chiamata perchè una lampadina si accende sopra una grande pianta dei locali. Analoghe apparecchiature potrebbero venire installate nelle stazioni ferroviarie, con grande vantaggio dei viaggiatori.

Abito di linea orientale, in maglia di seta nera abilmente drappeggiata, presentato a Parigi da Bruyère. Turbanti e guanti sono di lamé oro

Faggito da Finale Ligure catturato a Napoli

Riconosciuto dall'agente nonostante la parrucca bionda

Finale Ligure, venerdì sera.

Il pregiudicato Raffaele Iannilli, napoletano, da tempo internato nella colonia di lavoro di Finale Ligure, verso la fine dello scorso mese veniva tradotto a Firenze, scortato da due agenti, per un processo a suo carico. Alla stazione ferroviaria di Firenze però, mentre gli agenti stavano per mettergli le manette, il pregiudicato, approfittando della confusione, riusciva a fuggire e nonostante il pronto inseguimento dei due tutori dell'ordine, poteva dileguarsi.

Le ricerche delle varie questure d'Italia alle quali lo Iannilli era stato segnalato non approdarono successivamente a nulla. Convinto che il ricercato si fosse rifugiato a Napoli, uno dei due suddetti agenti, Luigi Siget, iniziava le indagini per proprio conto pertandosi nella città partenopea, pensando che lo Iannilli fosse tornato a convivere con la propria amante. Dopo una lunga e infruttuosa serie di appostamenti nei quartieri più popolari di Napoli, finalmente l'agente riusciva a individuare il Iannilli proprio in compagnia dell'amante in una via della periferia, riconoscendolo solo negli occhi in quanto il pregiudicato si era truccato con parrucca e baffi biondi.

Alla vista del Siget lo Iannilli cercava di fare l'indiano, ma vistosi scoperto si dava alla fuga. L'agente lo inseguiva e dopo una movimentata caccia riusciva a catturare il pregiudicato. Lo stesso agente conduceva lo Iannilli alla questura centrale di quella città ove si trovano giacenti contro il fuggitivo due mandati di cattura.

Porta l'investito all'ospedale e poi abbandona l'auto

Alessandria, venerdì sera.

Per cause non ancora accertate una Fiat 500 targata Genova nei pressi di Alessandria ha investito l'operaio Marco Traversa di 18 anni. L'autista, raccolto il ferito, lo ha trasportato all'ospedale, quindi è fuggito abbandonando la macchina sulla pubblica via. Il Traversa è morto poco dopo per le ferite riportate.

SARA' INAUGURATA NEL PROSSIMO AUTUNNO

La «Piccola Scala» in costruzione a Milano

Lo sfratto ai piccioni della Galleria e le favole di La Fontaine

Nostro servizio particolare

MILANO, dicembre.

Una ridevole curiosità è nell'aria per vedere come riuscirà a cavarsela questa volta l'ingegnere Giuseppe Gianforma dell'edilizia comunale. Gli hanno detto: «Lei deve una volta per tutte rifare per bene il *magutinga* alla Galleria, che, lo vede bene, poveraccia, ha la facciata sconnessa di una signora anziana che non si sia troppo controllata al suo ultimo «voglione». Fosse tutto qui non sarebbe che un giochetto, dati i trent'anni di esperienza professionale dell'ingegnere. Certo è che la «strada di vetro», durante quei quattro o cinque anni che se ne rimase senza vetri fra correnti d'aria e spezzoni incendiari, si intignò nelle facciate interne pel fumo e l'umidore a tal segno che a causa del salnitro le tinte dei suoi affreschi ali'ottagono sono sbiadite nè più nè meno di quelle del «Cenacolo». E ancora: il povero Mengoni, per potere «starci dentro», si vide da ultimo costretto a ripiegare su materiali assai meno pregevoli del marmo e decorò le lesene con pannelli ad altorilievo, pretenzioso sì, ma di gesso. E questi, sgretolati mutilati e sudici, assomigliano ora rifatti in marmo di Vicenza. Spartisce dunque quella taccagneria, e per Natale si vedranno i nuovi pannelli già in opera all'ottagono. Infine, si tornerà alla originaria illuminazione fiancata con lampade, applicate alle pareti, di tre bracci ciascuna, e si toglieranno di mezzo quei miserevoli lampadari penduli che danno alla Galleria l'aspetto di un corridoio di caserma. Tutto questo, per una città che, in fatto di edilizia, ha dato anche recentemente le prove di possedere un animo fantasmagorico spendereccio, non è che ordinaria amministrazione.

Ma ripulire la Galleria significa anche dare lo sfratto ai piccioni che vi svolazzano al coperto, facendovela da padroni, e vivono la loro vita secondo natura becchettando e digerendo fra un cornicione e l'altro sopra quei bei pannelli decorativi dei quali vi ho detto.

— Come provvederà, ingegnere?

— In un primo tempo avevo pensato di ricorrere a leggere reti protettive per evitare che quei benedetti piccioni lordassero...

— Reti protettive? — lo ha interrotto una signora corrugando la fronte. — Reti protettive? Ma dove? Sul mio cappellino?

E i piccioni verranno sfrattati. Ma come?

E' in costruzione la Piccola Scala. Il progetto di un nuovo edificio, ci spiega il dott. Armani dell'Ente Autonomo del Teatro alla Scala, è maturato gradualmente.

Caratteristica principale del nuovo teatro Piccola Scala è quella di integrare la Scala e di completarla non solo architettonicamente. Sul fronte di via Filodrammatici proseguiranno i portici e si aprirà l'ingresso al nuovo teatro. Il Ridotto avrà un ampio sviluppo a terreno e potrà prestarsi all'allestimento delle mostre di carattere specifico. Due brevi rampe di scala porteranno alla platea, inclinata, al primo piano, nella quale verranno installate trecentocinquanta poltrone.

Nel fondo della sala sono previsti una ventina di palchi in due ordini. La capacità della Piccola Scala, grosso modo, è dunque di settecento persone, dacchè si deve tener conto della galleria sovrastante i palchi di secondo ordine. Colto mistico e palcoscenico, che avrà un'apertura di boccascena di sette metri, sono naturalmente concepiti per piccoli complessi. La decorazione si ricollega alla Scala, coi toni avorio oro e granata.

Questa sarà, dunque, la Piccola Scala. E perchè la si è voluta?

Conservare il patrimonio musicale, prosegue il dott. Armani, italiano e straniero; diffondere la cultura musicale; favorire il sorgere di forze nuove, compositori direttori scenografi cantanti registi; questo è, in linea schematica, il programma che si è prefisso l'Ente Autonomo del Teatro alla Scala. Sono molte le opere teatrali e strumentali settecentesche e contemporanee che, per il loro carattere e le loro proporzioni, non possono essere ospitate alla Scala. Il solo fatto di presentarle al pubblico significa allargare i confini della conoscenza ed assolvere ad un nobile impegno culturale ed artistico. Anche la Musica, per nascere dalla situazione critica, abbisogna di gente nuova, giovane vuol nel campo creativo vuol nel campo esecutivo. E la Piccola Scala, sede ideale di esecuzione d'opere sei-settecentesche, di balletti, di musiche da camera, potrà inoltre assolvere al compito di ospitare, quale sala di prova, Orchestra, Coro, Galli e cantanti della Scala. La Piccola Scala verrà inaugurata nell'autunno del prossimo 1951.

Presso la Galleria Vinciana, in occasione di un'asta di pensieri rari, un'edizione delle «Favole» del La Fontaine è stata aggiudicata al miglior offerente per la cifra di lire settecentocinquantamila. Nella stessa serata venti lettere autografe di Camillo Cavour, che potevano gettar luce sui suoi atteggiamenti del '60, sono state cedute per trentaseimila lire, mentre una sola del Foscolo, di scarsa importanza, è stata acquistata per quattordicimila lire. Fuori pioveva. L'acquirente del «La Fontaine», che aveva firmato un fior di assegno per settecentocinquantamila lire, camminava reggendo il muro tenendo a fianco a sè sua moglie sotto l'ombrello. Tutti e due affrettavano il passo per non perdere l'ultimo tranvai. La moglie chiese al marito:

— Di', non sarebbe stato meglio comprare una giardinetta? — E il marito, con voce corrucciata le rispondeva:

— Lo sai bene che le nostre possibilità non ci permettono di tener la macchina.

— Ma... e quell'affare il vino hai preso?

— Quello se ne può stare in biblioteca. Non consuma benzina.

L'anima del collezionista è un mistero insondabile.

Rupignè

Un'operetta e un dramma di scena al Tribunale di Milano

Milano, venerdì sera.

Due citazioni per questioni vertenti sui diritti d'autore sono state presentate nei giorni scorsi al nostro Tribunale civile dal signor Giorgio Costa, figlio del maestro Mario Costa e dal prof. mons. Alberto Castelli. Nel suo esposto il Costa cita la Casa editrice Carlo Lombardo al pagamento di sei milioni che gli spetterebbero quale legittimo erede dell'autore dell'operetta «Scugnizza»; essa venne infatti edita nel 1922 dalla Casa Lombardo cui Mario Costa l'aveva ceduta a patto che gli fosse versato il cinquanta per cento dei proventi per le rappresentazioni effettuate.

Sostiene Giorgio Costa che, dal 1922 a tutt'oggi, la Casa non ha più corrisposto la percentuale prevista per le «tournée» all'estero.

Un poco più complessa è la vertenza di cui mons. Castelli dice nella sua citazione: cedette alla Casa editrice Bompiani il diritto di utilizzare la traduzione da lui compiuta dell'opera di Thomas Stearn Eliot «Assassinio nella cattedrale» convenendo che avrebbe dovuto essergli corrisposto il trenta per cento degli incassi.

L'attore afferma che il dramma fu messo in scena a sua insaputa e che inoltre l'editrice Bompiani le avvertì il 12 aprile di avere ceduto i diritti alla Agenzia teatrale Ulisse (di cui è titolare lo stesso Bompiani) per la somma di 30 mila lire.

Derubato di 200 mila lire e non se n'era accorto...

Casale, venerdì sera.

La polizia di Milano, a coronamento di pazienti indagini, è riuscita a trarre in arresto e far «cantare» gli autori di numerosi furti compiuti in Lombardia e in Piemonte. A Casale i malviventi erano riusciti a sottrarre al pellicciaio Sergio Spinoglio un pacco di 15 pelli di astrakan per un valore di circa 200 mila lire. Senonchè questi, chiamato stamane al Commissariato di pubblica sicurezza per conferma e il danno subito, cadeva dalle nuvole perchè ignaro di essere stato derubato. Ritornava allora di corsa in negozio dove, dopo un controllo, constatava purtroppo il furto. Le pelli tuttavia gli verranno restituite perchè già ricuperate dalla polizia.

Distratto da un incendio la cabina di un cinema

Cuneo, venerdì sera.

Un grave incendio è scoppiato a Bagnolo Piemonte, nel cinematografo gestito dall'Istituto salesiano, durante il corso di una proiezione. Improvvisamente, per cause non ancora accertate, scoppiava nella cabina le fiamme, che in breve distruggevano completamente la pellicola «Ombre sul mare», un documentario e parte del macchinario.

Fortunatamente non si lamentano danni alle persone

MANTENERSI AGILI

SNELLIRE I FIANCHI

Distesi sul fianco destro, piegare le gambe poi distenderle di nuovo e ruzzolare sul ventre per cambiare il fianco. Ricominciare sul lato sinistro e così di seguito. L'esercizio va ripetuto da trenta a quaranta volte

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezione di francese - 17.15: Lezione di inglese - 17.30: Trasmissione dal Radiocentro di Roma - 17.45: Varietà comico - 18: Musica leggera - 18.30: «Il ridicolo», Teatro di ogni e di nessuno» a cura di Raffaele La Capria e Fabio Della Seta. Regia di P. M. Torlecca - 19: La voce del lavoratore - 19.20: La strada del successo - 19.30: Musiche richieste - 20: Ultimissimi sport - 20.30: Supersera Italia.

Ore 21: Concerto Sinfonico diretto da Willy Ferrero con la partecipazione del violinista Diomede De Vito. Beethoven: Coriolano, Ouverture; Mendelssohn: Concerto in mi minore op. 64 per violino e orchestra; a) Allegro molto appassionato, b) Andante, c) Allegretto non troppo, Allegro molto vivace; Brahms: La Sinfonia di Bonn, poema sinfonico; a) La fontana di Valle Giulia all'alba, b) La fontana del Tritone al mattino, c) La fontana di Trevi al mezzogiorno; d) La fontana di Villa Medici al tramonto; Debussy: Fêtes, da «Nocturnes»; Rimsky Korsakov: Dal «Capriccio spagnolo» n. 4) Alborada, b) Scena e canto gitano, c) Fandango asturiano. Direttore sinfonico di Torino della Radiodiffusione dell'Intervallo: «Il libro del mese» a cura di Goffredo Bellonci - 22.40: Music-hall cosmopolita - 23.10: Ultimissimi sport - 23.20: Musica da ballo - 23.50: Ultima serata.

RETE ROSSA — Ore 11: Rassegna musicale - 11: Orchestra della settimana - 11.25: «Prospettive economiche per gli esercizi d'albergo» a cura di Ferdinando di Fenizio - 11.35: Arie di Scarlatti - 12.10: «Il processo di Giovanna d'Arco», Rievocazione in due puntate, su documenti storici originali conservati negli archivi del Tribunale di Rouen. Compagnia di prosa di Milano con la partecipazione di Lilla Brignone e Piero Carnabuci. Regia di Claudio Fino - 13.10: Giornale radio - 13.30: Musica da ballo - 14: Ultime notizie sull'Ente Autonomo del Teatro alla Scala. Sono molte le opere teatrali e strumentali settecentesche e contemporanee che, per il loro carattere e le loro proporzioni, non possono essere ospitate alla Scala. Il solo fatto di presentarle al pubblico significa allargare i confini della conoscenza ed assolvere ad un nobile impegno culturale ed artistico. Anche la Musica, per nascere dalla situazione critica, abbisogna di gente nuova, giovane vuol nel campo creativo vuol nel campo esecutivo. E la Piccola Scala, sede ideale di esecuzione d'opere sei-settecentesche, di balletti, di musiche da camera, potrà inoltre assolvere al compito di ospitare, quale sala di prova, Orchestra, Coro, Galli e cantanti della Scala. La Piccola Scala verrà inaugurata nell'autunno del prossimo 1951.

Presso la Galleria Vinciana, in occasione di un'asta di pensieri rari, un'edizione delle «Favole» del La Fontaine è stata aggiudicata al miglior offerente per la cifra di lire settecentocinquantamila. Nella stessa serata venti lettere autografe di Camillo Cavour, che potevano gettar luce sui suoi atteggiamenti del '60, sono state cedute per trentaseimila lire, mentre una sola del Foscolo, di scarsa importanza, è stata acquistata per quattordicimila lire. Fuori pioveva. L'acquirente del «La Fontaine», che aveva firmato un fior di assegno per settecentocinquantamila lire, camminava reggendo il muro tenendo a fianco a sè sua moglie sotto l'ombrello. Tutti e due affrettavano il passo per non perdere l'ultimo tranvai. La moglie chiese al marito:

— Di', non sarebbe stato meglio comprare una giardinetta? — E il marito, con voce corrucciata le rispondeva:

— Lo sai bene che le nostre possibilità non ci permettono di tener la macchina.

— Ma... e quell'affare il vino hai preso?

— Quello se ne può stare in biblioteca. Non consuma benzina.

L'anima del collezionista è un mistero insondabile.

Rupignè

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezione di francese - 17.15: Lezione di inglese - 17.30: Trasmissione dal Radiocentro di Roma - 17.45: Varietà comico - 18: Musica leggera - 18.30: «Il ridicolo», Teatro di ogni e di nessuno» a cura di Raffaele La Capria e Fabio Della Seta. Regia di P. M. Torlecca - 19: La voce del lavoratore - 19.20: La strada del successo - 19.30: Musiche richieste - 20: Ultimissimi sport - 20.30: Supersera Italia.

Ore 21: Concerto Sinfonico diretto da Willy Ferrero con la partecipazione del violinista Diomede De Vito. Beethoven: Coriolano, Ouverture; Mendelssohn: Concerto in mi minore op. 64 per violino e orchestra; a) Allegro molto appassionato, b) Andante, c) Allegretto non troppo, Allegro molto vivace; Brahms: La Sinfonia di Bonn, poema sinfonico; a) La fontana di Valle Giulia all'alba, b) La fontana del Tritone al mattino, c) La fontana di Trevi al mezzogiorno; d) La fontana di Villa Medici al tramonto; Debussy: Fêtes, da «Nocturnes»; Rimsky Korsakov: Dal «Capriccio spagnolo» n. 4) Alborada, b) Scena e canto gitano, c) Fandango asturiano. Direttore sinfonico di Torino della Radiodiffusione dell'Intervallo: «Il libro del mese» a cura di Goffredo Bellonci - 22.40: Music-hall cosmopolita - 23.10: Ultimissimi sport - 23.20: Musica da ballo - 23.50: Ultima serata.

RETE ROSSA — Ore 11: Rassegna musicale - 11: Orchestra della settimana - 11.25: «Prospettive economiche per gli esercizi d'albergo» a cura di Ferdinando di Fenizio - 11.35: Arie di Scarlatti - 12.10: «Il processo di Giovanna d'Arco», Rievocazione in due puntate, su documenti storici originali conservati negli archivi del Tribunale di Rouen. Compagnia di prosa di Milano con la partecipazione di Lilla Brignone e Piero Carnabuci. Regia di Claudio Fino - 13.10: Giornale radio - 13.30: Musica da ballo - 14: Ultime notizie sull'Ente Autonomo del Teatro alla Scala. Sono molte le opere teatrali e strumentali settecentesche e contemporanee che, per il loro carattere e le loro proporzioni, non possono essere ospitate alla Scala. Il solo fatto di presentarle al pubblico significa allargare i confini della conoscenza ed assolvere ad un nobile impegno culturale ed artistico. Anche la Musica, per nascere dalla situazione critica, abbisogna di gente nuova, giovane vuol nel campo creativo vuol nel campo esecutivo. E la Piccola Scala, sede ideale di esecuzione d'opere sei-settecentesche, di balletti, di musiche da camera, potrà inoltre assolvere al compito di ospitare, quale sala di prova, Orchestra, Coro, Galli e cantanti della Scala. La Piccola Scala verrà inaugurata nell'autunno del prossimo 1951.

Presso la Galleria Vinciana, in occasione di un'asta di pensieri rari, un'edizione delle «Favole» del La Fontaine è stata aggiudicata al miglior offerente per la cifra di lire settecentocinquantamila. Nella stessa serata venti lettere autografe di Camillo Cavour, che potevano gettar luce sui suoi atteggiamenti del '60, sono state cedute per trentaseimila lire, mentre una sola del Foscolo, di scarsa importanza, è stata acquistata per quattordicimila lire. Fuori pioveva. L'acquirente del «La Fontaine», che aveva firmato un fior di assegno per settecentocinquantamila lire, camminava reggendo il muro tenendo a fianco a sè sua moglie sotto l'ombrello. Tutti e due affrettavano il passo per non perdere l'ultimo tranvai. La moglie chiese al marito:

— Di', non sarebbe stato meglio comprare una giardinetta? — E il marito, con voce corrucciata le rispondeva:

— Lo sai bene che le nostre possibilità non ci permettono di tener la macchina.

— Ma... e quell'affare il vino hai preso?

— Quello se ne può stare in biblioteca. Non consuma benzina.

L'anima del collezionista è un mistero insondabile.

Rupignè

IL VASO EGIZIANO

Romanzo di MARTIN SWAYNE

Quarta puntata

Howe, medico in una cittadina rivierasca, è invitato a bordo di un panfilo ormeggiato al largo, di proprietà di un ricco finanziere. Nel salone trova radunati cinque signori, fra i quali un noto criminologo. Con sua meraviglia, lo informano che non ci sono malati a bordo da curare ma che è stato chiamato perchè decida chi di loro dovrà correre il rischio di rompere il sigillo di un vaso egiziano, sostenendo che una scritta in geroglifici minaccia la morte a chi violerà il segreto. Egli dovrà decidere in base alle risultanze di una visita medica per accertare la presumibile durata della loro vita.

Rinnovare il tentativo di salvarsi era ormai impossibile. Perchè, ragionava fra sè Howe, dovrei accontentare un così generoso cliente? Se hanno dei capricci peggio per loro; i miliardari possono permettersi delle pazzie anche quando sono sani di mente. Infine che scrupoli dovrei avere? Che faccio di men che corretto? Faccio una diagnosi delle loro condizioni di salute; una diagnosi un pò bislacca, ma, contenti loro!

— Io non chiedo niente di meglio. Ad ogni modo, per scrupolo professionale, desidero prevenirvi che sarebbe assurdo considerare il mio responso come infallibile, data anche la rapidità colla quale dovrò emetterlo.

— D'accordo; le sue riserve sono logiche; ogni responsabilità sua è esclusa.

— E allora non ci resta che cominciare — disse Howe alzandosi e prendendo la sua borsa.

Barkley lo guidò fino a una cameretta ove era allestita la infermeria poi, ritornato nel salone, disse con tono comicamente solenne:

— Signori, chi desidera iniziare la serie?

S'avanzò risoluto Stonewall. Lo seguirono poi Vorheim e Spyer. La loro permanenza in infermeria era durata dai 15 ai 20 minuti. Intanto Morris fumava e faceva smalti. Ultimo a subire la visita fu il signor Barkley. Entrò mentre il dottore prendeva appunti. Quando Howe ebbe finito di auscultarlo, chiese con tono allegro:

— Ebbene? tutto in regola, nevvero dottore? Mi sono sottoposto al suo esame per far onore all'impegno, ma io benissimo che tutti i miei organi funzionano a meraviglia. Ed ora mi ascolti bene, questa storia del vaso non è che un bluff; sono riuscito a mettere la testa a quel Morris e a intrecciare della fanfaronate gli altri. A me del vaso e di quello che può contenere importa niente. Io desidero invece che i miei ospiti — sempre escluso l'egittologo — sappiano e si convincano ch'io sono spacciato e che potrò dirmi fortunato se camperò ancora un anno. Se riesco a cacciare loro in testa questa persuasione, essi provocheranno certamente un movimento di ribasso nelle azioni della Best Sugar Company di cui sono presidente. Sia detta fra noi, io ho assolutamente bisogno di ciò per realizzare un mio vasto piano di sconquassamento di tali azioni. Un buon numero è già nelle mie mani ma io devo, comprende dottore? Io devo potere avere tutte o quasi. Perciò mentre agli altri dirà che le loro condizioni sono normali, annuncierà, assumendo un contegno di circostanza, che le mie le ispirano le più vive inquietudini e che sono assiduo cure, l'abbandono di ogni lavoro, d'ogni preoccupazione, possano lasciarmi sperare che la mia esistenza si prolunghi oltre un limite che, nelle migliori ipotesi, non può essere di molto superiore a un anno. Da parte mia farò in modo da mostrarmi succubo dall'inattesa rivelazione; mi seguirà una scena patetica durante la quale esporrò i miei dubbi sulla sua capacità professionale, le dirò che non terrò conto dei suoi consigli, che non pentito di averla interpellata ed altre cose del genere. Il risultato di questa farsonata sarà presto visibile, perchè i miei ospiti, domani stesso, accelereranno a terra per telegrafare di nascosto ai loro agenti di far fuori le azioni della Sugar di cui sono zeppi, approfittando dell'alto prezzo attuale. La mia morte o il mio ritiro le farebbe precipitare. Il resto verrà da sè. Mi ha compreso?

— Sì, ho compreso — rispose Howe con titubanza — ho compreso, ma...

Barkley estrasse un libretto di assegni, ne riempì uno e lo porse a Howe:

— Dottore, consideri tutta questa commedia come uno scherzo fra amici.

— Ma ha pensato, signor Barkley, che in questo caso le toccherà aprire il vaso?

— Oh, questo non mi dà fastidio — esclamò ridendo Barkley — Io sono libero da qualsiasi superstizione. Morris è un credulone ridicolo; mesce certo che ha ancora paura delle streghe. Gli altri tre si sono lasciati suggestionare.

Prima di uscire dal gabinetto Barkley disse ancora:

— Dottore, le con mancherò di mostrarle tangibilmente la mia riconoscenza per aviare gli eventuali suoi scrupoli. Del resto il nostro patto non uscirà da questo panfilo; e fra due o tre giorni chissà dove sarà. Ed ora andiamo in sena: mi raccomando.

Howe guardò l'assegno: una bella cifra anche questa. Lo palpò, lo rigirò, lo ripiegò e mormorò, poi, piano piano, lo mise nel portafogli. Allargò le braccia rassegnato, si strinse di essere coinvolto in un simile pasticcio, radunò i foglietti sui quali aveva notato degli appunti e si avviò a recitare la sua parte.

Entrato nel salone, vide che Stonewall, Spyer e Vormheim giocavano a carte, Morris era intento a contemplare il vaso e Barkley, affacciato a un oblò, contemplava lo spettacolo della cittadina illuminata, con lo sfondo della collina punteggiata di luci. Quando sentì entrare Howe venne anche lui al tavolo e con fare scherzoso gli disse:

— Dunque, dottore, vuol aver la cortesia di comunicarci il risultato dei suoi esami? Noi siamo ansiosi di conoscerlo.

Il gioco si interruppe. Tutti gli sguardi si fissarono sul medico e tutti avevano la medesima espressione di aspettativa. Howe rimase in piedi, restò un momento silenzioso, si passò una mano sulla fronte, guardò ad uno ad uno i presenti, poi si decise a parlare:

— Signori, poichè mi l'avete imposto, io vi dirò francamente il mio pensiero.

— Benissimo, finalmente pietà — gridò Stonewall con forzata allegria.

(Continua).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ABBIGLIAMENTO argani, botteghe, manichini, specchi, vetrine alla Fiera, Madama Cristina 111, telefono 502-662. (Vendita anche rateale).

APPETTATRICI, -bianca automatiche e Vittoria e, equivalenti pagamento. Organizzazione Rinaldo, piazza Napoleone 3 (Porta Pilotta), telefono 30-177.

ASSORTIMENTO penne stilografiche Aurora, Parker Mont Blanc, Watermann, Victoria, fantasie speciali per scuole. Lapis a 4 colori. Tavella, via 8 Febbraio 42 (Canal d'Assisi 21). 22528

BANCHE automatiche cassa. Assegni mobili, bilance automatiche, affettatrici, bilance, macchine Olivetti, S. Chiara 5.

CAVI conduttori elettrici, fili averniciati, ecc. Ing. Ing. NACKI, via Giulio Cesare 18, telefono 47-492, 48-583.

DIMOBINI, orchestra, invernali, balli galanti, cerate Barbetta, San Maurizio 13.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 54-278. 8163

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

BIANCHERIA per uomo, Personale. Confezione per bambini. Prezzi convenientissimi. Chiedetemi prima e vi mostro. PICCA (I.N.A. piazza Rayneri 12 (50 metri sin. stazione). 85704

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

CERCO socio 2.500.000 sviluppo redditizio. Scrivere cassetta 7879, SPI, Torino. 72601

LATTERIE, gelaterie, bar 100, 200, 600 automatiche. Cavalieri, Balzaro 13.

SILVERINI alberga ristoranta cucina. Consulenza alberghiera. SPI 122, Saronno. 22009

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ACQUISTEREI casetta palazzina-villa oppure alloggio vasto perifetico. Mariera cassetta 3136, SPI, Torino. 58719

AFFARONE vendo terreno 20 metri x 1200 mq. fabbicabile. Telefonare 78-615.

AUTORIMESSA riparazioni auto. Franchi officinari, altre barriera Milano vendesi Pietro Micca 8, Bertano. 58833

GARAGES liberi da 210.000 a 180.000 per garage, via Talucchi 12. Geometra Bertasi, telefono 56-055.

GARAGES e laboratori vendo liberi, via Rivalta 30. Visibili al mattino. Geometra Bertasi, telefono 56-055.

PRIVATO vende unico, ampio negozio moda confezione ad unico principale libera. Telefonare 382-161, ore 19-20.

SANREMO cav. Taleri vende appartamento 11 vani, terrazzi vista, ingresso privato. VIA Roma 32, vendesi alloggi, soleggiati, liberi subito, piccolo condominio. Telefonare 83-030, 81-238.

VIA Calatafimi 16, vendo 2 alloggi composti entrata, camera cucina, gabinetto interno, cantina, 350.000 per alloggio, vi sono dalle 14 alle 16. Geometra Bertasi, telefono 56-055. 81548

1.980.000 alloggio, libero, piano primo, quattro vani. Bertano, Po 21. 58612

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p.p.

CERCASI locale industriale o terreno per industria 700-800 mq. Telefonare 21-872.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTASI alloggi 3-4 camere servizi, ottime cose, Cavasanda, Farnese 27.

AFFITTASI alloggetto ammobiliato composto camera cucina, Riva, Dari 30-31 str. 58849

CERCASI alloggetto ammobiliato camera cucina. Riva, tel. 41-418, Garibaldi 10.

CHIARE ditta cerca alloggi per dirigenti, impiegati, operai. Telefonare 20-427.

7 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico «CIMA» si tengono lezioni serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, calligrafia. Via Roma, 254. Telefono 20-334. 61815

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 30 p.p.

CORSI d'inglese con insegnanti diplomati, lezioni inizio 3 gennaio. Agenzia Internazionale Cisori-Ala. Telefono 553-

Milan e Juventus sperano in un miracolo degli azzurri

La trasferta dell'Inter a Novara motivo dominante del campionato

Retroscena del congresso di Milano

Perchè Annoscia ha firmato la sua condanna

Un tentativo di mandare a monte il torneo

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Poichè nel mondo del calcio non esiste il siero della verità, e tanto meno è usato il sistema della tortura può fare impressione il fatto che il presidente della Bari, al termine dello scorso campionato, abbia preso carta e penna stilografica per firmare in chiare lettere una dichiarazione che suonava pressapoco così:

«Io sottoscritto affermo di aver cercato di corrompere in ogni modo il consigliere della CAN Mazzarini. Gli ho fatto dei regali, gli ho promesso mezzo milione e se non ho pagato queste cinquecento mila lire non è per scrupoli morali, ma soltanto perchè il dirigente degli arbitri non mi aveva aiutato abbastanza».

I membri incaricati dell'inchiesta sul Bari avevano dato la loro parola d'onore che lo scritto del massimo dirigente non sarebbe stato usato contro il firmatario, ma perchè allora esso è stato richiesto da una parte e consesso dall'altra? Posto che comprare i risultati di una partita è reato e posto che Annoscia non aveva perso completamente la testa da mettersi a gridarlo ai quattro venti perchè mai egli si è abbandonato in una dichiarazione tanto pericolosa?

Nella riunione della società tenuta ieri a Milano per l'elezione della nuova Lega la risposta è saltata fuori. Chi si parlasse del caso Annoscia era indispensabile, altrocchè evidente. Pedroni stesso protestò il presidente della Bari, che si dice sia suo amico, oltre i limiti della prudenza. Il motivo l'ha dichiarato chiaro e tondo ad elezioni avvenute lo stesso Annoscia:

«Sono stato un imbecille; se ho sbagliato è per aver agito onestamente nei confronti di una parola d'onore data forse troppo facilmente. L'ho fatto per mantenere fede alle mie promesse».

E sta bene. Le conseguenze sono ormai note. Pedroni ha perso il posto da presidente, in favore di Giulini, e sono stati rieletti tutti i membri della Lega che si erano opposti alla assoluzione del comm. Annoscia. Sull'autoconfessione di quest'ultimo si è discusso a lungo in assemblea e la lettura del famoso documento ha avuto momenti di vera drammaticità. La causa — dicevamo — per cui il documento venne redatto è stata rivelata da un'alta personalità federale. Perso per perso, Annoscia, una volta che la Bari figurava tra le due squadre retrocesse, aveva pensato di tentare una carta disperata per la salvezza, quella di fare annullare il campionato. Per questo non ha esitato a vergare la dichiarazione gravissima, implicandosi quante più persone possibile.

Se si fosse potuto dimostrare che non solo il Bari non solo Mazzarini avevano cercato di corrompere o accettato di essere corrotti, ma che altre società avevano usato sistemi analoghi, poteva tentarsi l'annullamento dell'intero campionato. Costantino dirigente barese incontrando un membro dell'AIA aveva infatti dichiarato esplicitamente «Qualunque cosa possa accadere ti assicuro che la Bari non retrocederà. Abbiamo carte in mano per la salvezza».

Annoscia dunque, al matto di «perisca io ma si salvi la mia società» si dispose ad andare incontro anche ad una squalifica, pur di ottenere l'annullamento della classifica. Tanto peggio per Udinese e Napoli che avevano conquistato il diritto di passare dalla B alla A. Per quest'anno non si sarebbero dovute avere nè promozioni nè retrocessioni.

Sembra che il disperato tentativo abbia avuto una promessa autorevole di appoggio, tanto che se ne parlò in federazione, mentre Barassi era ancora in America.

Tentativo pazzesco. Si può immaginare ad una Juventus privata del titolo di campione perchè squadre con l'acqua alla gola avevano giocato a carte truccate la gran partita della salvezza? Ad ogni modo Ing. Barassi rientrato in Italia lo avrà prontamente in. Il caso Annoscia come si vede ha uno sfondo molto ra-

* *

La nuova Lega, ritornata così rappresenta l'avvenimento del mondo calcistico. Giulini è ben conosciuto nell'ambiente, per la lunga pratica di dirigente culminata nella presidenza della CAN (carica che egli dovrà ora abbandonare). Sul suo nome tutti hanno fin-

L'avv. Craveri, una delle figure dominanti nel congresso di ieri a Milano.

to per essere d'accordo al momento del voto, anche se durante la giornata la sua candidatura ha attraversato alcuni pericoli. In quanto ai 39 voti dati a Pedroni essi rappresentano più una protesta della serie C per la mancata concessione della vice presidenza, che non un atto di disistima verso Giulini. Prova ne sia che per il vicepresidente della Lega gli oppositori di Zambelli sono stati gli stessi 39 più uno non identificato. Zambelli fa parte con Ghiozzi, Mauprivez, Pasquale, Pistolesi del quintetto rinconfermato in carica. Per quanto raccontasse che la prima assemblea a cui ha partecipato si svolse nel 1921 (ed allora Zambelli salvò la Juventus dal pericolo della retrocessione ottenendo che i bianconeri fossero iscritti nel girone lombardo dove mancava una squadra) per quanto scherzasse come al solito al momento in cui le schede furono aperte anche Zambelli apparve emozionato. Egli stava giocando una grossa partita per un atteggiamento della Lega. L'ha vinta insieme agli altri cinque membri rimasti in carica.

Paolo Bertaldi

Forse oggi Giulini stabilirà le date dei recuperi

Milano, venerdì sera.

Il nuovo Consiglio della Lega Nazionale si è riunito ieri a tarda sera per il passaggio dei poteri. Prima di partire per Zurigo l'ing. Barassi, commissario straordinario uscente, ha effettuato le consegne al rag. Giulini, che conserva provvisoriamente la carica di presidente della commissione arbitri nazionale, in attesa che il Consiglio federale (da eleggersi a Firenze il 13 gennaio a cura del Consiglio Nazionale della Lega) nomini, su designazione dell'A.I.A., il successore alla C.A.N.

Stasera verrà diramato il primo comunicato della nuova Lega, che presumibilmente fisserà la data dei recuperi.

Anche contro l'Inter, l'anziano Piola guiderà il Novara

Piola e C. non partono battuti

L'esempio della Pro Patria

Dal nostro corrispondente

Novara, venerdì sera.

Il direttore tecnico del Novara, Mornese, che da quando Marini se ne è andato, ha assunto provvisoriamente la carica di allenatore, ha deciso di non far disputare questa settimana nessuna partita di allenamento. La preparazione degli azzurri in vista del difficile confronto casalingo con l'Inter si concluderà nel pomeriggio di oggi nella palestra dello stadio comunale, dove già ieri gli atleti, a causa del maltempo, hanno svolto la loro attività.

Niente partita abbiamo detto, e forse non è male dopo quel «tour de force» che è stato l'incontro con il Padova. Data l'inclemenza del tempo, però, non è il caso di farsi soverchie illusioni su quelle che saranno le condizioni del terreno in occasione del confronto con la squadra capolista. Sarà certamente una risaia, con la palla che si incolla al pantano. Proprio in previsione di una partita «pesante» sono stati scelti i giocatori adatti e, per quanto la formazione non sia stata ancora annunciata, si ha ragione di ritenere che Mornese allineerà pressochè la stessa squadra vittoriosa sul Padova. Forse verrà fatto qualche spostamento o magari verrà sostituito un giocatore che domenica scorsa su quel pantano non ha «tenuto» per tutti i novanta minuti.

Con la ripartita di Marini (che è tornato in questi giorni, pare per sistemare le cose con i dirigenti del sodalizio azzurro, ma se ne è subito ripartito), si è aggiunto agli altri un nuovo motivo di preoccupazione. Tredici punti in classifica e un calendario... fallimentare.

Si capita l'Inter domenica (e non si sa con quali probabilità di successo) e poi per sottimane consecutive si gioca fuori casa: Bergamo, Trieste, Genoa (Sampdoria) e Bologna. E, come se ciò non bastasse, il primo incontro casalingo (dopo un gennaio senza partite a Novara) sarà con il Milan. C'è da stare poco allegri, con la previsione di ritrovare il Novara, a metà febbraio, sempre a quota tredici.

Per fortuna c'è chi non dispera e l'ottimismo arriva persino a lasciar intravvedere non poche possibilità di successo nel confronto con l'Inter. La partita di domenica scorsa dei milanesi ha fatto ritenere una situazione che i tecnici chiamano crisi, e se effettivamente i nerazzurri stanno attraversando un brutto periodo, arriviamo a Novara proprio a proposito.

Certo che sarebbe una bella impresa per il modesto Novara battere in carpiata fermandone la corsa. E' un colpo, del resto, riuscito all'altrettanto modesto Pro Patria; perchè non dovrebbe riuscire al Novara, dalla cui parte sono campo e terreno di gioco? Quanti i commenti degli ambienti sportivi novaresi, ragionamenti che non fanno una grinza. Ma si sa, la palla è rotonda, e anche se domenica la sfera si inchioderà nel pantano, correrà pur sempre un po' dove vuole.

Piero Barbè

Capodanno in Francia per «Torino XIII»

I biancoscudi di Torino XIII, dopo un periodo di riposo assegnatosi al ritorno dall'incontro con l'Arcachon, riprendono la loro attività con una brevissima tournée in Francia in occasione della tradizionale festività di Capodanno. I rugbisti torinesi lasceranno la nostra città domani in pullman, diretti ad Aix-en-Provence, dove si esibiranno domenica 31 dicembre, mentre il 1° gennaio saranno di scena allo stadio di Cavaillon. Per queste due partite, Torino XIII non potrà contare sugli internazionali Pipino e Coccolo.

Inoltre, Torino XIII si esibirà il 14 gennaio di fronte al pubblico parigino, contro la compagine del Celtic.

Fin dal 13 maggio 1909 la Ditta VIDAL ha depositato il nome e il "marchio S. MARCO" per contraddistinguere il suo SAPONE da bucato:

E' UN SAPONE AL 72 % DI A. G.
da non confondersi con imitazioni e contraffazioni

IL VERO SAPONE S. MARCO
E' FABBRICATO SOLO DA VIDAL

SOLO LA DITTA VIDAL PUO' USARE IL MARCHIO S. MARCO PER CONTRADDISTINGUERE I SUOI SAPONI

Esclusivista: RAVELLO ALDO
Via Abegg, n. 1 - TORINO

Olio BERIO

ATTENZIONE ALLE OMONIMIE

FRATELLI BERIO
IMPERIA GENOVA

Filiale FRATELLI BERIO
Corso Dante 40 - Tel. 698-619, 40-655 - TORINO

Il genovese Giovanni Nocco a San Paulo del Brasile

Oltre tremila podisti in gara nella notte di San Silvestro

Nostro servizio particolare

San Paulo, venerdì sera.

Notte di San Silvestro, un anno fa, a San Paulo del Brasile. Nel quartiere italiano di Ponta Grande, mezzo milione di persone si accalcano sui marciapiedi delle «avenidas» sfolgoranti di luci. D'improvviso, a mezzanotte precisa, echeggiano mille mortaretti, razzi di tutti i colori stridano in alto la volta del cielo; e i poliziotti che tenendosi per mano fanno duplice catena con la faccia rivolta ai marciapiedi debbono compiere ora sforzi erculei e puntare le gambe perchè la gente non invada la strada. Tutti vogliono vedere, lo sguardo di tutti è rivolto laggiù, verso la [illegible] della «Gazeta Esportiva». Di fronte a quell'enorme palazzone di ventun piani, allo scoccare dell'anno nuovo, è stato dato il segnale del via a più di 3000 corridori a piedi per la grande gara della notte di San Silvestro.

E' una tradizione di San Paulo. Fortissima la passione e assai popolare il gusto nell'America del Sud per le maratone podistiche. Questa, a cavallo fra il 31 dicembre e il 1° gennaio, è lunga sette chilometri. I corridori vi brulicano come una torma di formiche in fuga. Per tutti, anche per i più veloci, diventa subito un grosso problema districarsi ed emergere da quella nube di gambe, di braccia, di piedi che si muovono, ansimano, incalzano da tutte le parti, qualcuno scivola e cade a terra, altri inciampano sul suo corpo, accadono dei capitomboli in massa. Lo stuolo dei corridori è scortato ai lati da nugoli di poliziotti su motociclette [illegible] le sirene che ululano tutte assieme come un uragano. Grida altissime di pazza esaltazione si levano dalla folla, al passaggio.

Il finlandese Hajno e l'americano Stone furono lesti a schizzare via dal «gruppissimo», il loro duello durò accanito — metro per metro — l'intera gara. Alla fine, al traguardo del gran piazzale des Esportes, vasto come una piazza d'armi, il finlandese bruciò con una lunga volata la resistenza dell'americano.

Quest'anno alla spettacolosa traversata di San Silvestro ci sarà anche un italiano, Giovanni Nocco dell'Anpi di Genova, vincitore del recente Giro di Milano.

Lo hanno voluto gli italiani di laggiù, che sono numerosissimi e che aspettano un po' di tricolore fra mezzo allo stuolo cosmopolita dei tremila e più podisti, tutte le patrie le genti vi sono rappresentate, dai campioni scandinavi ai giapponesi che fanno i cuochi o i lustrascarpe a Buenos Aires od a New York, dai cecoslovacchi agli argentini formidabili maratoneti, ai cilani, ai negri di San Domingo. La gran massa naturalmente è brasiliana, concorrono persino di tutti i ceti, studenti operai impiegati ed anche dei buontemponi corridori d'occasione. La gara è infatti libera a chiunque. Non vi sono premi in denaro.

Ad un chilometro dal traguardo c'è uno speciale sbarramento: vengono lasciati passare soltanto i primi dieci corridori, i quali continuano poi la loro lotta fino al traguardo. Al loro arrivo avviene, manco a dirlo, quel che avviene ad ogni traguardo di tutto il mondo. Allora hanno voglia sì, le centinaia di poliziotti di servizio, a puntare i piedi o trattenere la folla. Il culmine dell'entusiasmo per il giungere del vincitore a l'istinto collettivo di accorrergli attorno fanno straripare il pubblico nel mezzo di les Esportes. Per questo, dopo il decimo corridore, tutti gli altri corridori vengono fermati, incolonnati e classificati allo sbarramento dell'ultimo chilometro.

Giovanni Nocco, alla partenza in aereo per il Brasile, ha detto che vuole essere di quei dieci che compiranno tutta la gara. E' una impresa dura, ma possibile allo svelto genovese. Dovrà assolutamente scattare subito, come Henjo e Stone lo [illegible] anno.

Migliaia e migliaia di italiani, sui marciapiedi delle «avenidas», attenderanno con il cuore in gola la sua maglia bordata di tricolore, nella notte festosa e schioccante di augurali mortaretti.

Juan Cabrera

Ezzard Charles

Non sempre gli americani sono bene informati...

Una strana classifica dei pugilatori mondiali

La maggiore federazione pugilistica americana (National Boxing Association) ha pubblicato una classifica finale d'anno, dalla quale si può notare come in America gli stessi ambienti pugilistici non hanno una sufficiente conoscenza della situazione europea.

Fra i «massimi», dopo di aver riconosciuto che non esiste, oggi, per Charles uno «sfidante logico», si qualifica solo Joe Louis e Lee Savold come massimi ufficiali, trascurando persino due atleti di valore quali gli italoamericani Rocky Marciano e Roland La Starza, che hanno al loro attivo una serie significativa di vittorie, mentre l'inglese Jack Gardner è favorito dalla «onorevole citazione», a dispetto di altri atleti europei che non è detto gli debbano sempre cedere il passo.

Freddy Saddy, presidente del Comitato per i campionati della N. B. A., dimostra di non essere informato che Villemain ha ufficialmente dichiarato di voler militare nei medio-massimi ed in mancanza a vuoto, per tale ragione, le trattative che erano in corso per opporlo a Randolph Turpin per il titolo europeo dei medi, tentato vacante da Mitri. Georgeto monaghino è dedicato a Dauthuille, che evidentemente preferisce affrontare a Sands a Grasiano, e che si è dimostrato superiore, malgrado il verdetto, al campione del mondo, a Randolph Turpin, Tiberio Mitri e Claude Ritter. Probabilmente si è avuta una certa benignità nei riguardi di Mitri ed anche di Ritter, che può trovare in Europa una [illegible] di vincitori.

Fra i medio-leggeri non vengono riconosciuti sfidanti logici per Robinson e Kid Gavilan e Eddy Thomas figurano nell'elenco degli eminenti medio-leggeri. Per quanto riguarda l'ultimo, però, ci piace ricordare che deve ancora dimostrare di valere un Graham, un Burton, un Fetton, un Fusari, un Costner e che comunque nella stessa Europa non eliminano alcuni agili debuttanti preferiti all'francese Ramos. E che ne dirà poi Michele Palermo, che è tuttora il campione della categoria? La «questione» fra Palermo e Thomas sarà risolta soltanto in febbraio, ma fino allora, almeno, non ci pare che il nostro campione debba essere ignorato.

Roberto Proietti ha poi raccolto una citazione onorevole come peso leggero. Ma Proietti ha da qualche tempo annunciato il suo volontario ritiro dal pugilato, tanto è vero che il titolo che egli possedeva è ora vacante. Ma gli americani ciò non lo sanno e lo hanno dimenticato.

Vada, per i pesi piuma. Il riconoscimento di Pep e Famechon quali logici sfidanti di Saddler. Ma l'inclusione di Ankerah e Al Phillips fra gli «eminenti» ci sembra azzardata. V'è chi potrebbe offendersi. Fra questi, proprio quel Luis De Santiago che ha la sola «menzione onorevole», mentre ha pareggiato con Clayton che è fra gli «eminenti», e che merita considerazione maggiore.

Nei «gallo» a Romero è attribuito il posto che gli spetta di sfidante logico di Torrez. Finalmente! Ma che ci fa Manuel Ortiz, ormai in declino, fra gli eminenti? E Quanto alle menzioni «segnalate» agli europei, sta bene per Roland, Teddy Gardner e Proietti (inglesi) e per Chemama (Francia), anche se meraviglierà, perchè è campione francese a cui dovrebbe però essere aggiunto Sandeyron, come pure per il nostro Zuddas. Ma Fernecia, da parecchi mesi è passato ai «piuma» ed è quindi incoerente, per la mano, citarlo «onorevolmente» nel gallo. I «mosca» si sono a posto: Sneyers ed Allen meritano infatti la «promozione» e sfidano il dio Dado Marino e Vic Herman e Proietti meritano la «menzione», che però, dovrebbe essere ugualmente divisa con un folto gruppo di elementi di grande valore.

GUY MURY

Bollettino della neve

Bulletin non [illegible] Bardonecchia 100; Cesana 50; Claviere 100; Colle Bercia, Prasiolo 130; Sauze d'Oulx 70; Sestriere 200; Sportinia 150; Rifugio Fonte Yana 185; Plan Frais 110; Chateau Beaulard 70; Garriola 145; Colle Oberault 300; Courmayeur 80; Plan Checrulf 140; Plan Maison 215; Plateau Rosa 340; Cressonay 125; Champoluc 70; Fila 115; Cogne 60; Valtournanche 135; La Thuile 160; Pralboa Soprana 60; Limone 70; Sagni di Vinadio 70; Vernante 60.

Alpe d'Mera 220; Monte Gamma 130; Macugna 160; Alagna 135; Oropa 70.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Pattinaggio al Sestriere

La famosa coppia Baran-Falk si esibirà domenica - Allenamento dell'A. C. Torino

Liberata dalla neve, caduta abbondantemente in questi giorni, la pattinadrea del Sestriere è stata subito invasa dai pattinatori italiani e stranieri che domenica cumpiranno sulla pista ghiacciata le loro artistiche evoluzioni. Gli ospiti stranieri sono Lia Baran e Paul Falk, la coppia tedesca che ha trionfato nei campionati europei 1950, e disputeranno i campionati del mondo che si svolgeranno prossimamente a Milano. Altra partecipante di classe, l'ex-campionessa Suzy Demoli, che per il secondo anno insegna, con risultati eccellenti, la difficile arte del pattinaggio a numerosi giovani entusiasti di questo sport. Interessante spettacolo sarà completato dall'esibizione di quattro graziose abili pattinatrici. Istruttore ospite del Sestriere, dove hanno già iniziato il lavoro di preparazione, Liliana e Mirra Aquiano, Franca Re e Didi Manzoli del C. P. A. Milano, quattro giovani che domenica daranno prova della loro bravura.

Del pubblico ewio numeroso che affollerà i bordi della spettacolare pista non spettatore di eccezione: Nano Colò. Questo nostro campione sta in alcuni giorni si trova al Sestriere per prendere contatto con la numerosa discesa della zona in vista della sua partecipazione all'«Arlberg-Kandahar», la massima competizione sciistica del mondo, che per la prima volta si svolgerà in Italia sulle nevi del Sestriere.

* *

Intanto l'H. C. T. torna domenica a Bardonecchia non nuova sciista di preparazione in vista della partita di campionato da disputarsi nella settimana successiva contro la Diocresi di Milano. Per i colori torinesi è stato assicurato il ventitreenne Nino Bollè di Trento, che ha giocato da centrattacco in una squadra di Cortina. Il Bollè si è classificato secondo ai campionati italiani di pattinaggio di velocità percorrendo i 500 metri in 46". Vi è qualche difficoltà per il suo tesseramento, ma l'appuntamento, presidente dell'H. C. Torino, confida in una favorevole sistemazione della pratica.

Lo stesso dirigente torinese ha avuto un colloquio col presidente del Losanna H. C. trattando per partite e per scambi di giocatori

Mentre il Torino va a Roma

La Juventus conferma lo schieramento di Genova

Vita calciatica torinese. E' giunta in via Alberi la conferma dell'accordo concluso con l'Olympique di Nizza per il prestito di Hjalmarsson. La squadra partirà alla volta di Roma con i seguenti uomini: Bultaretti; Grava, Picchi; Rosso, Nay, Cremese; Frizzi, Santos, Motta, Tuzzilini e Campellese (titolari), Giuliano e Cuccia (riserve). Se le condizioni fisiche vistanno a Santos di scendere in campo, Frizzi verrebbe spostato alla mezz'ala destra, cedendo il suo ruolo a Giuliano.

Poche novità nella Juventus. Carver ha confermato, contro la Lazio, la formazione vittoriosa in seconda Genova e a Genova, Sempre assente, quindi, Bertuccelli.

Da oggi con squadre di quattro nazioni

Il torneo cestistico di Sanremo

Sanremo, venerdì sera.

Sui campi del Circolo Tennis Sanremo si inaugura oggi, con la presentazione ufficiale delle squadre, il tradizionale torneo cestistico di Capodanno.

Vi partecipano quattro squadre di società che vantano attualmente un posto di preminenza nei massimi campionati di pallacanestro delle rispettive nazioni: il Borletti Olympia di Milano (Acordi, Crivelli, Milioni, Pagani, Pegurri, Reina, Ramanuttti, Rubini, Sforna, Stefanini) campione d'Italia 1950 e forte di ben sei giocatori nazionali; il Villerbaunne di Lione, campione di Francia 1950, che conta nelle sue file cinque nazionali, tra cui Vanziano Buffiere, vecchia conoscenza degli azzurri. La formazione francese fu già battuta dai milanesi del Borletti l'anno scorso al torneo di Ginevra; è logico quindi aspettarsi, dato il desiderio di rivincita dei transalpini, un appassionante confronto Borletti-Villerbaunne.

Terza nazione rappresentata al torneo di Sanremo è la Jugoslavia, con il quintetto del Partizan di Belgrado, secondo classificato nel campionato 1950 e protagonista insieme ai Borletti di brillanti prestazioni nel torneo natalizio recentemente disputato a Bruxelles.

Chiude il lotto delle partecipanti al torneo la squadra di Monaco-Principato, seconda classificata nel campionato francese 1950, che vanta tra le sue credenziali il secondo posto conseguito al torneo di Nizza del 1948 e la presenza nelle sue file di tre nazionali francesi.

Si tratta quindi di quattro autentici squadroni, che si presentano tutti con credenziali di prim'ordine e che vantano eguale diritto al ruolo di favorito.

Il torneo si giocherà con la formula del girone all'italiana, che garantisce la vittoria finale alla squadra effettivamente migliore.

Ecco il calendario delle gare: Oggi: Monaco-Partizan (ore 15); domani: Monaco-Borletti (ore 14,30) - Villerbaunne-Partizan (ore 15,45); domenica: Borletti Villerbaunne (ore 11); lunedì: Monaco - Villerbaunne (ore 14,30) e Borletti-Partizan (ore 15,45).

TORINO - A. IV - N. 307
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
29-30 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INCHIESTA IN FRANCIA SUI SEGRETI DELLA CHIRURGIA MODERNA

I «falegnami» delle ossa lavorano su un'anca di donna

Un'operazione con martello, tenaglie e succhielli: la testa del femore, tarlata dai parassiti, è segata e sostituita con un "chiodo„ di plexiglas - Magazzini di pezzi di ricambio di ogni genere per riparare i guasti di cui è vittima l'uomo - La "banca delle ossa„ mette a disposizione dei malati innesti di maiale, di vitello e di cane perfettamente equivalenti a quelli del corpo umano

Nuova serie di articoli

XI.

PARIGI, dicembre.

Una calma opprimente, densa di mistero, stagna all'alba in questa grande clinica. Dopo una notte agitata, in ogni camera i malati, quelli che già sono stati operati e quelli che ancora devono esserlo, hanno da poco preso sonno. La timida luce delle corte giornate di dicembre proietta grandi zone grige sui muri lisci. E' nell'aria un odore dolciastro di disinfettanti e qua e là, per i corridoi, deboli lampade sono ancora accese al disopra delle porte e stanno ad indicare le ultime chiamate al personale di servizio da parte dei degenti che soffrono o hanno paura.

Sul tavolo operatorio

Le infermiere notturne, stanche, fanno lentamente toeletta, in attesa dei personale del nuovo turno: così potranno prendere l'autobus di il «metro»; gli stuti infermieri, invece, preparano gli strumenti per le operazioni della giornata ed i loro movimenti sono accompagnati dal tintinnio metallico dei ferri. Arrivano gli interni, gli assistenti e l'anestesista, precedendo di pochi minuti il chirurgo, che appare ora, frettoloso come sempre, già preso nell'ingranaggio del suo lavoro. E' un uomo giovane, sportivo, di carattere energico: professionalmente, egli è da considerare un maestro, la cui arte vengono ad apprendere gli stessi specialisti stranieri della chirurgia ossea. In una delle camere una vecchia signora si sta svegliando: ma che è per oggi, ma ha tanto sofferto in questi ultimi anni che attende il momento quasi con un senso di sollievo. Senza alcuno sforzo un infermiere la prende tra le braccia, la corica su una lettiga a rotelle e la porta nell'ascensore. Ad ogni piano si ode uno scatto. La vecchia signora conta: «... due... tre... quattro... Siamo al piano della sala operatoria: il soffitto corre sopra gli occhi della donna e la lettiga si arresta sotto la cupola di un grande riflettore. Arrivati. Un volto già mascherato si china su di lei e dice con dolcezza: «Facciamo solo una piccola iniezione...».

Pentbotal, evipan, curaro (il veleno degli indiani), non so con precisione che cosa inietti nella vena del suo braccio, ma vedo che in meno d'un minuto la vecchia cade nell'insensibilità. Allora la si distende sul tavolo; anzi tavolo per forza d'abitudine, ma al tavolo operatorio questo apparecchio non somiglia che nella parte superiore, che fa da supporto per la testa e per le schiena; la parte inferiore, invece, è formata da lunghi traliccì snodati, simili ai bracci d'una gru, muniti all'estremità di grosse morse, nelle quali vengono strettamente rinserrati i piedi della malata. Questi grandi bracci che sostengono le gambe — tanto per intenderci — possono essere spostati in tutte le direzioni mediante manovelle, leve ed apparecchi pneumatici, che, agendo sulle morse, permettono allungamenti progressivi.

La vecchia signora è insensibile, ma non dorme ancora; la maschera le viene applicata solo quando mani e braccia sono legate, e i piedi imprigionati nelle morse. Ella giace ora su questo strumento di tortura, inventato dalla scienza moderna per guarire l'umanità. Viene praticata l'anestesia «in circuito chiuso» mediante uno dei più moderni apparecchi. Tutti gli attori sono al loro posto; il chirurgo lancia ancora un'occhiata alla radiografia appesa al quadrante luminoso situato in un canto e l'azione ha subito inizio.

Si tratta di un male classico: la testa del femore si è incastrata nell'alveolo dove prima si muoveva liberamente: l'hanno così immobilizzata una sorta di parassiti ossei, che per di più provocano sofferenze atroci. Ciò può essere paragonato all'azione d'una macchina irrimediabilmente bloccata.

Il femore ricomposto

Il chirurgo incide la parte alta della coscia per una ventina di centimetri; le pinze emostatiche entrano in azione, mentre si procede alle usuali legature. Quando il taglio raggiunge una certa ampiezza, il chirurgo cuscisce i lini sterilizzati direttamente sulla pelle dell'inferma. L'apparecchio divaricatore entra in funzione per tenere aperti i margini della ferita e comincia l'operazione vera e propria. Il chirurgo lavora con svelteza e con la sicurezza che gli deriva dalla lunga pratica. Dopo la minuzia e la precisione che abbiamo osservato nella chirurgia vascolare, questo intervento sulle ossa sembra piuttosto un lavoro di forza, ma che tuttavia richiede altrettanta esattezza. Se gli specialisti della chirurgia vascolare possono essere considerati degli «stagnini» idraulici di alta precisione, e se la chirurgia del cervello richiama in mente il lavoro degli elettricisti, così la chirurgia delle ossa somiglia, sotto certi aspetti, all'arte del falegname. Del resto gli strumenti usati sono gli stessi: seghe, succhielli, martelli, tenaglie.

Adesso, nella cavità della ferita appare l'osso, biancastro e striato di rosso. Bisogna afferrarlo con un uncino per poterlo spostare: è una cosa difficile, ma la testa del femore, completamente tarlata, si disincastra di scatto con uno scricchiolio, sotto lo sforzo dello specialista e dei tre assistenti. Con ferri e martello, la testa del femore viene staccata di netto. I colpi risuonano nella sala, ed io sono il solo ad esserne impressionato.

Il braccio del tavolo che sostiene l'arto sottoposto all'operazione è spostato in maniera che il moncone del femore, testè tagliato, è a portata di mano. Il chirurgo vi introduce un succhiello (fig. 5); una grande parte dell'abilità necessaria alla riuscita di questa operazione sta appunto in questa fase. Bisogna che la spirale della vite, nonostante l'angolo che la ferita forma rispetto al femore, penetri esattamente nell'interno dell'osso lungo il suo asse. Il chirurgo manovra con disinvoltura l'impugnatura del succhiello come se maneggiasse un cavaturaccioli; la spirale d'acciaio entra per circa dieci centimetri ed è quindi estratta girando lo strumento in senso opposto.

Durante questa fase, un assistente porta uno strano arnese immerso in un recipiente di acqua bollente e sterilizzata: è una specie di grosso chiodo di materia plastica, simile al plexiglas, traslucido, a base di resina. Questo chiodo, o testa — infatti la parte superiore ha la forma e le dimensioni esatte della testa del femore — è rinforzato internamente da un gambo d'acciaio dello spessore d'un dito.

Il chiodo — come viene chiamato dai chirurghi — è un'altra invenzione francese; la materia di cui è composto è tollerata senza inconvenienti dall'organismo, e la sua superficie, perfettamente liscia, gli consente di adempiere in maniera perfetta il suo incarico di articolazione. A colpi di martello vibrati su una testa di duralluminio convenientemente modellata (fig. 2), il chiodo viene affondato nel fore praticato con il succhiello nell'asse del femore, sino a quando la «testa» poggia sull'osso stesso. In questo modo il femore è ricomposto, con la sua testa artificiale o liscia, che luccica in fondo alla ferita insanguinata.

Ossa rimesse a nuovo

Non resta che introdurre la testa artificiale nel suo alveolo naturale. Ma prima occorre ripulirlo. L'operazione viene eseguita grazie ad un ingegnoso strumento, munito di una estremità aferica e di quattro paletta raschiatrici (fig. 3); dopo di che le ossa possono essere rimesse a posto. Il lavoro è fatto, un po' con le mani e molto con i bracci del tavolo, che, con i loro spostamenti, consentono di portare a termine la operazione. Uno strumento... Finito. La Francia conta un'anca artificiale di più, e la vecchia signora, che da molti mesi non poteva camminare, sarà in piedi fra quindici giorni.

Mentre ingessano la gamba, la paziente si sveglia gemendo: «Che male, mio Dio! Ho tanto male, perchè mi fate così male?...».

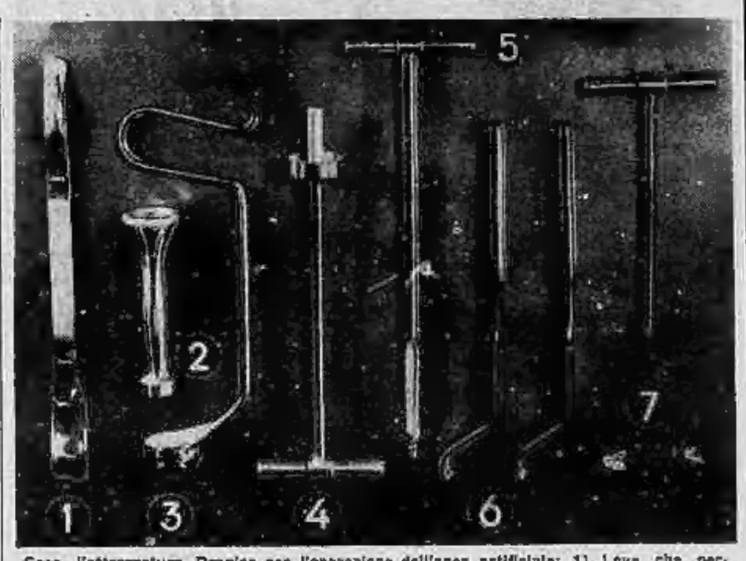
Ma anche questo calore sarà mitigato dagli analgesici del caso, accuratamente scelti tenendo conto delle condizioni generali dell'inferma, e faranno sì che ella possa trascorrere senza eccessive torture il primo periodo post-operatorio, che, ove non si prendessero queste precauzioni, sarebbe molto duro.

La vecchia signora è ancora all'anestesico che la riporta in camera, che già il chirurgo si prepara per rimettere in sesto un'altra anca. Sono in programma altre operazioni: per esempio, qualcuno di quei prodigiosi innesti ossei che hanno il potere di rimettere a nuovo ossa malate e di restituire la primitiva resistenza. Per conseguire tali risultati, a Parigi esiste una clinica che dispone di un'autentica Banca delle ossa, nella quale sono conservate in piena vita fisiologica parti d'ossa di vitello, di cane, di maiale, che, afferma il chirurgo, equivalgono agli innesti d'ossa umane.

Banca delle ossa, banca del sangue, banca degli occhi, banca delle vene: a Parigi vi sono magazzini di pezzi di ricambio d'ogni genere per i guasti di cui è vittima l'uomo.

Jean Eparvier

(Copyright «Interstampa»)



Ecco l'attrezzatura Draper per l'operazione dell'anca artificiale: 1) Leva che permette di spostare il femore; 2) strumento su cui batte il martello per conficcare la «testa» di materia plastica nel femore, senza spaccarla; 3) fresa per ripulire e rettificare la cavità nella quale alloggia la «testa»; 4) fresa per levigare il collo del femore, in modo da rendere possibile la perfetta aderenza della «testa»; 5) succhiello, con indicatore di profondità, che si introduce nel femore; 6) coppia di «divaricatori» per sollevare ed immobilizzare il troncone del femore per smuovere ed estrarre la testa del femore malata. 7) tirafondo

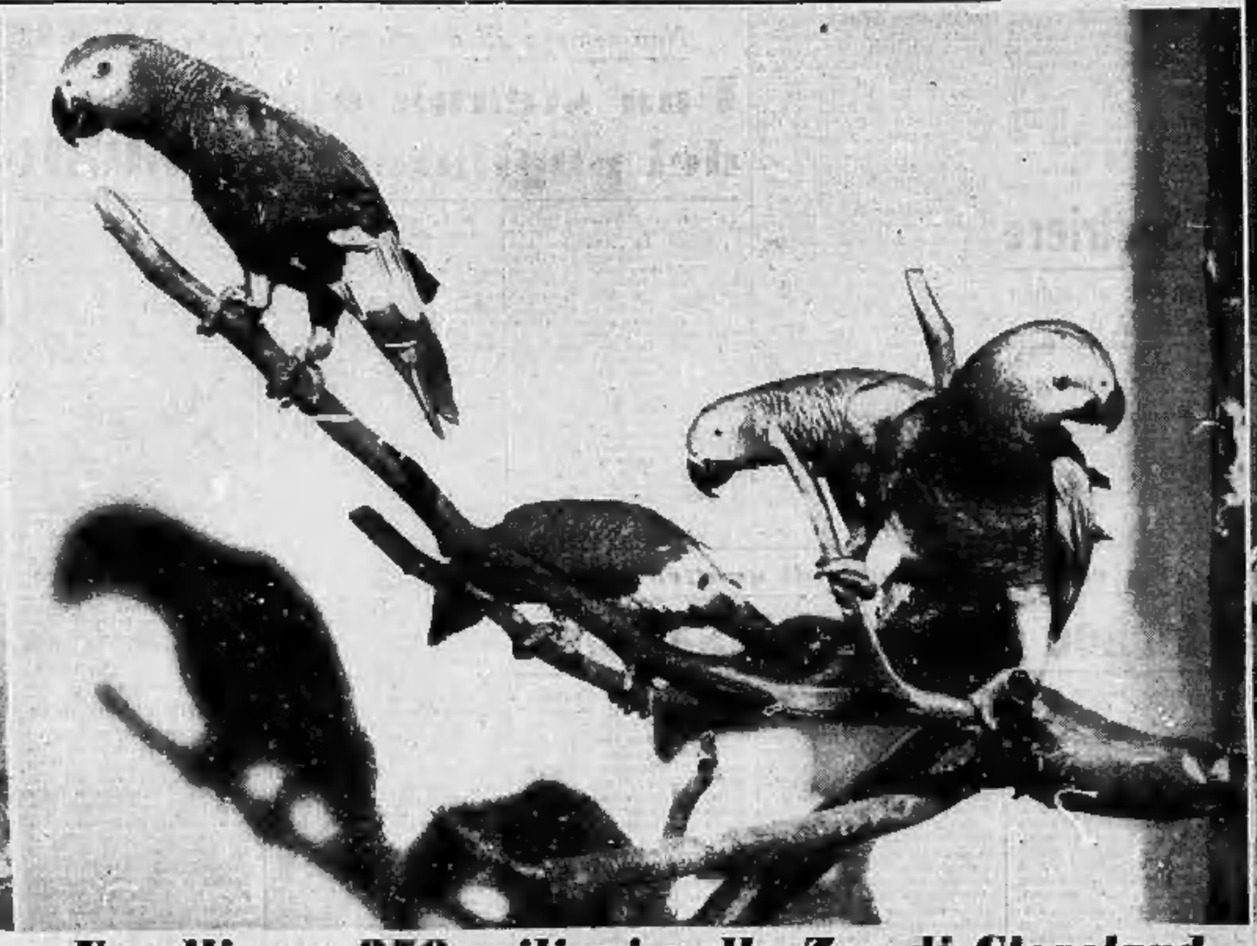
Ecco la famosa «testa» o «chiodo» in materia plastica (una sorta di plexiglas neutro, tollerato dall'organismo). Questa «testa» consta di: 1) nel suo centro, un'armatura d'acciaio ad alta resistenza, tale da eliminare i pericoli di inclinatura; 2) scanalature longitudinali per evitare i pericoli di rotazione; 3) segmenti di raccordo per impedire ogni possibilità di uscita dall'osso.

Balletto volante

Dopo la rivista «Aqua Parade» che si è esibita nelle principali città d'Europa, gli americani hanno inviato nel vecchio mondo un «Balletto volante» formato da abilissime trapeziste reclutate in ogni parte degli Stati Uniti. Queste due graziose atlete sono la signora Germanie Gibson di Sarasota, in Florida, e Lorraine Caruso, di Water Town, nel Massachusetts. Il balletto dà attualmente spettacolo al circo Olimpia di Londra

Novità invernale

La stola di velluto colorato su abiti bianchi o neri è la novità della stagione: Rouff di Parigi la propone di velluto verde alga su abito di broccato bianco



Uccelli per 350 milioni nello Zoo di Cleveland

Il giardino zoologico di Cleveland, nell'Ohio, è popolato da miriadi di uccelli di ogni qualità importati dai più lontani paesi. Alcuni di essi hanno il valore di diversi milioni. Complessivamente il patrimonio ornitologico raggiunge i 350 milioni di lire ed è in continuo aumento. Questi pappagalli fotografati dal teleobiettivo sono un recente arrivo da regioni africane

Una "Robin Hood„

La stella inglese di pattinaggio Bellis, più volte olimpionica, in costume di Robin Hood si prepara per una pantomima all'Empress Hall di Londra